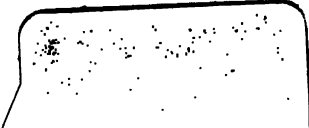
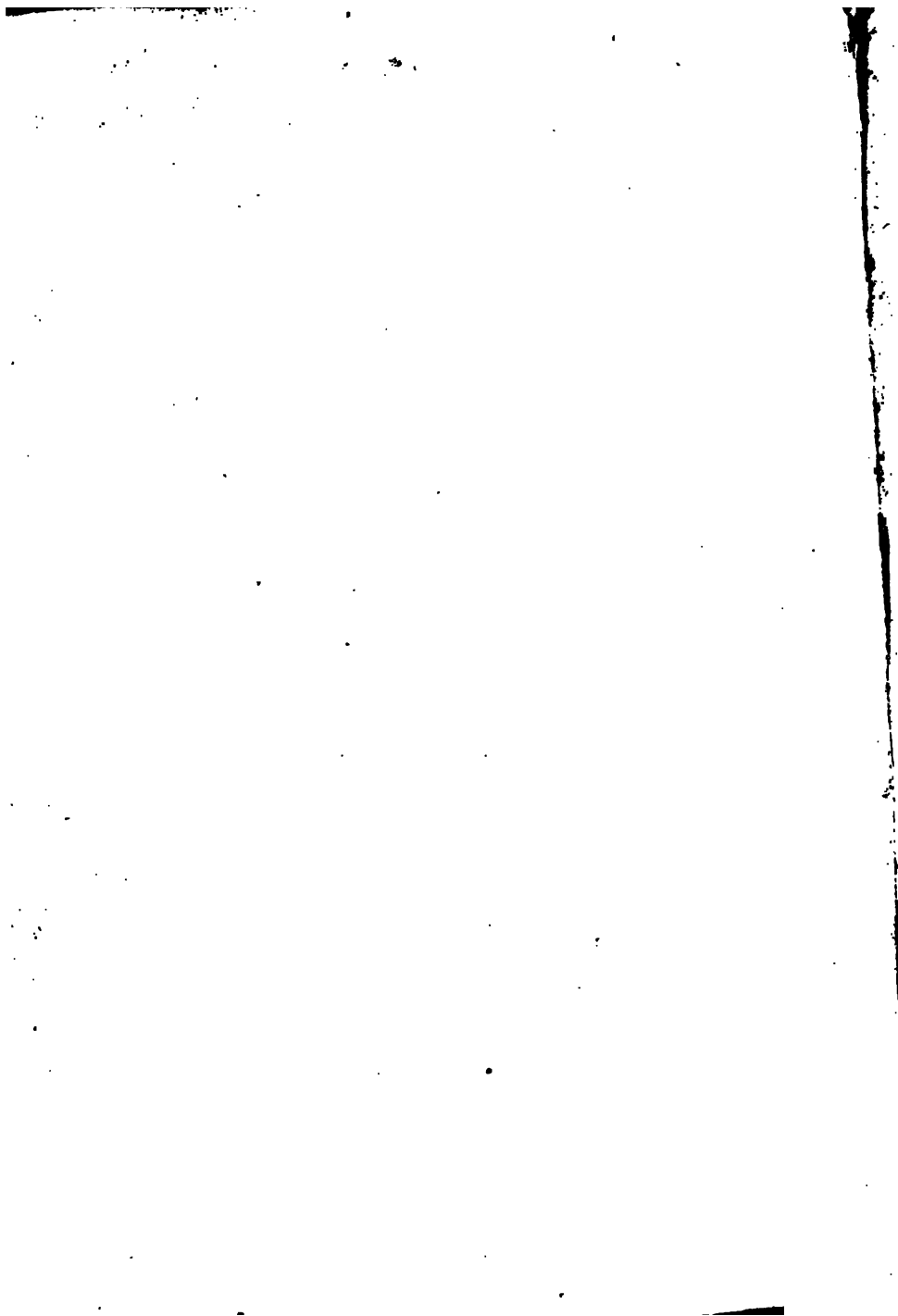
The Hon.ble Frederic North

DISCORSO
CHE SERVE
DI
PRELIMINARE
ALLA
STORIA NATURALE
DI SICILIA

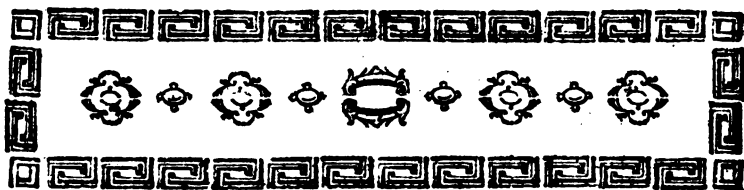
Sull' origine della decadenza di questo studio; su i suoi vantaggi, e i mezzi di promuoverlo con sicurezza.

RECITATO
DA FRANCESCO PAOLO CHIARELLI
PALERMITANO
Nell' Accademia del Buon Gusto di Palermo.

Non nobis solum nati sumus; ortusque nostri partem Patria vindicat, partem Amici.
Cicero lib. I. *De Officiis ex Platone.*

IN PALERMO DALLE STAMPE DI SOLLI:
Con licenza de' Superiori.
M. DCC. LXXXIX.

Descendant tandem homines ex prælta Turri, ex qua Naturam a longe tantum despiciunt, & circa generalia nimium occupati sunt. Si attentius, & diligentius particularia aspicient, magis vera, & utilis erit comprehensio.

Fr. Baco de Verulamio *de Augm. Scient.* Cap.II.

SE si è sempre a ragione creduto, che nel coltivarsi le scienze debbesi principalmente all' utile pubblico, e al giovamento mirare, e nel fondarsi le più famose Accademie di Europa non si è ad altro dai più saggi Principi, e dalle più avvedute Repubbliche riguardato; ben vedete o Umanissimi Accademici, se le mie occupazioni in illustrare la Storia Naturale del nostro fertilissimo Regno, quando almeno il fine se ne consideri, attesoche è quello studio all' umana società utilissimo, degne sieno della vostra approvazione; e che io non potea cosa più grata a voi fare, che presentarvi un saggio delle fatiche per lungo tempo, e con molta diligenza in sì nobile, e profittevole argomento da me impiegate.

L' universale gradimento, che mostraste altra volta, quando da me vi furono esposte, mi fa sperare, che non sarete per dispre-

giarle; e la premura, che ha un nobile ed erudito Personaggio membro di questa nostra Accademia di pubblicarle (*), non solo per ricavarne Noi tutti de' vantaggi, ma anche per riaccendere l'antico genio de' nostri Siciliani verso questo studio, mi anima a presentarvele in quello stato appunto, nel quale ora ritrovansi.

Prima però di esporre il metodo, che sarò per seguire nell'intero corso della mia opera, e di entrare in così vasto campo, dove andremo tratto tratto contemplando il prezioso tesoro, di cui la Natura volle con prodiga mano arricchire la nostra Isola, non ho stimato fuor di proposito l'esaminare le principali cagioni, onde lo studio della nostra Storia Naturale promosso per la serie non interrotta di due secoli interi da genj di sublime talento, e di profonda erudizione, in un Regno, che per l'abbondanza, e per lo valore delle sue produzioni si ha tirato l'ammirazione delle Nazioni straniere (**), non abbia potuto veder finora maturo il

(*) D. Francesco de Requesens, e Branciforti, Principe di Pantellaria, e di Ventimiglia, Gentiluomo di Camera con esercizio di S. M.

(**) *Quidquid Sicilia gignit sive soli fæcunditatem, sive hominum ingenia spectes, proximum est iis, quæ optima dicuntur*. Solinus cap. XI. Si-

il frutto di tanti suoi sudori, e di tante sue fatiche.

Ecco in breve l'intero disegno del mio discorso. Mostrerò le lagrimevoli cagioni di sì infelici vicende, che con somma nostra disgrazia han ritardato i progressi di così utile Storia: farò vedere la necessità di uno studio, che alla sua somma estensione unisce un sommo vantaggio, attesa la fertilità della nostra Sicilia: ed in fine proporrò i mezzi, onde possa alla desiderata meta condursi il sublime lavoro da' nostri Maggiori intrapreso. Indurrò così per quanto mi sarà possibile la Gioventù Siciliana a prendere più alta idea della nostra Storia Naturale; a invogliarsene; a seriamente applicarvisi; facendo vedere come in questo studio si possono da lei promuovere infiniti vantaggi; e come in Sicilia abbiamo delle produzioni naturali del tutto nuove, capaci non solo di perpetuare il nome di colui, che fosse il primo a pubblicarle, ma anche di spar-

---

Siciliam ingressus istiusmodi, quod tot jam votis exoptaram, Naturæ sub mira rerum varietate se explicantis theatrum assecutus sum, dum quidquid in toto Geocosmo mirum, rarum, insolitum, atque admiratione dignum occurrit, in hoc veluti in epitome quodam sagacis Naturæ industria contractum comperi. Athanas. Kirker *in Præf. ad Mund. subter.*

spargere de' nuovi lumi, e di aprire delle nuove vedute, per potersi estendere al di là di quanto finora è stato permesso, le cognizioni generali sù tutto l' intero corpo della Storia Naturale.

Fuvvi chi, non è guari, ebbe l' ardire di scrivere, che lo studio della Storia Naturale fosse stato da poco tempo in quà introdotto nel nostro Regno. L' ignobilità, e l' oscurezza dello Scrittore dovrebbe certamente liberarci dalla briga di confutare una proposizione così falsa, e temeraria, se la medesima non fosse talora in bocca di alcuni poco affezionati, per non dire nemici alla patria. E in verità se rimonteremo ai tempi più lontani, senza voler profittare dell' opinione di due insigni Scrittori, che ci dicono Siciliano Dioscoride (*a*), troveremo tra' nostri un Andrea Medico Palermitano lodato da Dioscoride, e da Ateneo, e trascritto da Plinio in dieci de' suoi libri: un Policlito rapportato tra gli Autori, da' quali abbia il medesimo Plinio trascritto il suo libro trentesimoprimo: un Apulejo Celso di Centorbi, che visse ai tempi di Augusto, Maestro di Scribonio Largo, e di Valente Medico, che fiorì

(*a*) Linnè *Mat.Med.* Catal., Tessari *Mat.Med.*Catal. pag. 123.

rì sotto Tiberio, e che si crede fondatamente Autore del libro: *De Herbis, sive de nominibus, ac virtutibus Herbarum*, di cui abbiamo tra le altre edizioni quella di Lione del 1614. (a) oltre di quegli, i di cui nomi, e le opere giustamente crediamo di esserci state involate delle infauste vicende dei tempi, e dalle tante sciagure, che ha miseramente sofferto la Storia Letteraria del nostro Regno. Ma venendo ai tempi più a noi vicini ben possiamo vantare tra molti altri un Gerardo Nocito da Sciacca insigne Semplicista, di cui abbiamo colle stampe di Napoli del 1511. in latino *l'Esposizione del libro de' Semplici, e delle Medicine novellamente compilate*, e di cui sappiamo da D. Paolo, indi P. D. Silvio Boccone Monaco Cisterciense Naturalista di molta fama, che abbia lasciato scritto un libro sul tempo di raccoglier l'erbe. Nel secolo XVII. vantar possiamo Niccolò Serpetro di Raccuja, Uomo di singolari cognizioni, che stampò in Venezia nel 1653. la sua Opera di Storia Naturale col titolo, secondo lo stile di quei tempi: *Il Mercato delle maraviglie della Natura, overo Storia Naturale*; ove, secondoche gli si presenta l' occasione, va anche notando varie

(a) Fabric. *Biblioth. Lat.* lib. 3. cap. 11. p. 525.

varie cose attenenti alla Storia Naturale di Sicilia. Fiorì anche nel medesimo secolo il nostro Concittadino Carlo Maria Ventimiglia dottissimo Matematico, Antiquario, e Naturalista lodato come studiosissimo delle cose Naturali da Fabio Colonna (*), e dal P. Atanasio Kirkerio (*a*); e a lui attribuisce il Carrera (*b*) un'esattissima descrizione del Mongibello. Ma ben tesser potremmo, cominciando dal celebre Gio: Battista Odierna Arciprete di Palma, non men distintissimo Astronomo, che accuratissimo Naturalista (**) sino

(*) *E Sicilia Doronici siccas radices habuimus nobis missas a D. Carolo Vintimillio viro clarissimo, & doctissimo, rerum naturalium studiosissimo non minus, quam aliarum* P. II. pag. 45. *Stirpium minus cognitarum*. Romæ 1616.

(*a*) *Mundus subterraneus* Lib. VIII. cap. 4. pag. 61.

(*b*) *Memorie Istoriche di Catania* Lib. I. pag. 115. Lib. II. pag. 135.

(**) Il Boccone nel suo Museo di Fisica pag. 225. parla bastantemente delle fatiche di questo insigne Uomo nato in Ragusa a' 15. Aprile 1597., e morto nel 1660. Di trentasei opere scritte sù diversi soggetti da questo Naturalista tredeci se ne trovano pubblicate, e ventitre ancora inedite. Il suo trattato, che ha per titolo *Dentis in Vipera virulenti anotome*, citato in molte parti dal Redi, e da Michele Etmullero; *L'Occhio della Mosca, o sia l'Anatomia dell'Occhio in tutti gli Animali anulosi detti Insetti*; *Floris, Mellis, & Apis anatome*; *Le vere cause della salsezza del mare* sono opere, che possono fra tant'altre darci bastevole idea di questo nostro dottissimo Siciliano senza far

fino quasi a' giorni nostri una lunga non interrotta serie d'illustri Siciliani, che applicati si sono con ardore allo studio della Storia Naturale; e mostrare le loro fatiche o pubblicate colle stampe, o lasciate manoscritte, e come in ogni tempo i sublimi Genj Siciliani si sono or più, or meno avanzati in sì fatte utili cognizioni. Ma non essendo tale l'assunto di questa prima parte del mio discorso, e il trattare distesamente sì fatto argomento distornandomi da ciò, ché mi son principalmente prefisso; venendo più da presso a quello, che mi son proposto, ho creduto più conveniente di ragionare in questo luogo di coloro, che in particolare hanno impiegato i lor sudori nello scrivere la Storia delle produzioni naturali di questa Isola, e ricercare le cagioni, per cui non ostante gli sforzi, e le fatiche di quasi due secoli non abbia quella potuto al bramato felice termine pervenire.

B Sin

far parola di quella dotta opericciuola, che fu pubblicata nel II. Tomo degli Opuscoli di Autori Siciliani, col titolo: *L'Equità della Natura nel distribuire diverse tuniche, corteccie, e coprimenti a' frutti delle piante per corroborazione del loro seme*; ove si scorge un Filosofo diligentissimo osservatore della Natura.

Sin dall'anno 1600. Antonio la Motta Speziale Palermitano si era del tutto applicato allo studio della Storia Naturale di Sicilia. Se si voglia giudicarne da' suoi pochi manoscritti appartenenti nella più parte alla Botanica di Sicilia, sembra, che questi ci avesse non poco spianata la via, e agevolato lo scabroso camino a sì grande Opera. Il non mai a bastanza lodato Paolo Boccone, che a lui succedette nell' impresa, veggendo, che dopo così lunghe fatiche sù questo soggetto restava moltissimo da scoprire, e che non si era altro per l' addietro fatto, per così dire, che disporsi moltissimi materiali, in una sua lettera scritta nel 1674. proccurò d' animare il Dott. Angelo Matteo Buonfante a volerlo seguire in una tanto sublime idea, e ad impiegarsi unitamente con Niccolò Gervasi altro Speziale Palermitano a dare in vantaggio del Pubblico, se non un'intera, e compita Storia delle produzioni di Sicilia, almeno un' indice di tutte le Piante in essa nascenti.

Tutte le fatiche degli anzidetti, che in gran parte per disgrazia del nostro Regno o furono dal tempo date all'oblio, o si sono smarrite (*), non erano in altro riuscite, che a com-

(*) Alcuni pochi manoscritti della Motta sono stati dai miei An-

a compire in una menoma parte il disegno intrapreso. Il P. Maestro Cupani discepolo del mentovato Gervasi, e i Signori Vincenzo, ed Antonio Bonanni, Padre, e Figliuolo Speziali Palermitani si sforzarono d'ultimarlo. Ma benchè questi avessero avuto in mira tutta l' intera Storia Naturale di Sicilia, con tutto ciò la morte del Cupani avvenuta a 19. Gennajo del 1710. (*a*), e quella di Antonio Bonanni poco dopo seguita ne arrestarono il proseguimento, e ruppero il corso alle lor felici occupazioni.

Antecessori a gran fortuna preservati dall' ingiuria de' tempi, e conservati quai preziosi monumenti della Letteratura Siciliana. Il Signor Canonico Antonio Mongitore, Uomo degno di altissima stima e per le sue cognizioni, e per la cura di custodire gelosamente gli scritti de' nostri antichi Siciliani nel Tom. 2. della sua *Sicilia Ricercata* pag. 117. Art. *Corallo*, ci fa sapere, che conservava presso di se originali le Opere manoscritte di Matteo Buonfante Palermitano. Al dì d'oggi però ne abbiamo tanta poca contezza, che possiamo crederle del tutto perdute. Del Signor Niccolò Gervasi poi altro non ci è pervenuto, che un Trattato *De Succedaneis*, ed un' Operetta intitolata *Bizzarrie Botaniche*, dove ritrovasi, per quanto io sò, interrotta la Dichiarazione dei nomi delle Piante rapportate nell' anzidette Bizzarrie, in Lingua Latina, Italiana, e Siciliana, e si promette in fine un Catalogo (forse totalmente perduto) degli Animali, de' Volatili, de' Pesci, ed altri nelle medesime lingue per ordine di alfabeto.

(*a*) V. Mongitor. *Append.* pag. 40. T. II. *Biblioth. Sic.*

L'amor della brevità è quello, che mi ha fatto tralasciare nella da me rapportata serie de' Soggetti, che si sono dati a scrivere la Storia Naturale di Sicilia o in tutto, o in parte, il Signore Scaglioni Prefetto dell'Orto de' Principi della Cattolica; Giovanni Rustici, Piraino, Passanisi, Scilla, il Recupero, e tant' altri Uomini ugualmente illustri del nostro Regno. Io ho voluto solamente in questo luogo rammemorare, e pigliar cura de' miei Compatrioti, o di que', che in questa Capitale la loro educazione hanno avuta, e quì han fatto i be' progressi in sì fatte materie; non solo per far vedere, come nella sola Città di Palermo per lo spazio di quasi due secoli si è coltivato senza alcuna interruzione questo studio; ma anche per poter con più di precisione senza molta fatica rilevar noi le cagioni, che hanno impedito, o ritardato il compimento, e la perfezione dell'opera incominciata.

Percorrendo i tempi, in cui tutti gli anzidetti Dotti han faticato su la Storia delle produzioni di Sicilia, scorrendo le loro rimasteci fatiche, e calcolando dalle medesime, e da altre particolari notizie i talenti di ognun di loro, io non posso far a meno di non ammirarne il genio, l'erudizione, le

co-

cognizioni finalmente delle Scienze necessarie a questo studio, e di non conchiudere, che sempre Uomini d'alto sapere sono stati quegli, che vi hanno indefessamente lavorato. Basta ricordare il Boccone Socio dell' Accademia Cesareo-Leopoldina de' Curiosi della Natura lodato da Haller, dal Tournefort, e dall' Europa tutta; le di cui opere, cioè le Osservazioni naturali, la Dissertazione dell' origine, e prima impressione delle Piante Marine, il Museo di Fisica, e di Piante rare gli meritarono gli Elogj degli Eruditi di Lipsia, come si vede nei loro Atti de' mesi di Ottobre 1686., e di Gennajo 1692. Lo stesso Giovanni Rai, che viaggiò in Italia, e in Sicilia, non trovò, che aggiugnere alle osservazioni fatte dal nostro Autore su le Piante delle medesime; come assicura lo stesso Boccone (a), e vi è apparenza, che le osservazioni mandate da questo dotto Siciliano al celebre Signor Tournefort intorno alla generazione delle Piante, furono gli esemplari per tessere le loro belle opere i due lumi dell' Italia Francesco Redi, e Marcello Malpighi (*). Il mentovato Cupani finalmente

ono-

(a) *Museo di Piante rare nella Sicilia ecc.* Oss. I. pag. 8.
(*) Sarebbe cosa molto propria, che i Siciliani procurassero

onore della nostra Nazione, che meritò non dico l' amicizia, e la letteraria corrispondenza de' più bravi Naturalisti de' suoi tempi, specialmente del Woodward, di Giacomo Petiver, GianGiorgio Volckam, Robart, Guglielmo Scherard, Trionfetti, Francesco Viali, Brunone Tozzi, e Pietro Hotton; ma anche, quel, che è più, d' essere consultato da ognuno degli anzidetti, e con particolarità da un Rai, Boerave, e da altri (*).

Dun-

ro ristampare alcune Opere di questo insigne Uomo divenute al giorno d' oggi molto rare, come a dire il *Monitum de Abrotano Marino Catanæ* 1668., il *Manifestum Botanicum de Plantis Siculis aut tantum descriptis, aut penitùs novis in illo Regno observatis Catanæ*. 1688. e la da noi mentovata lettera scritta nel 1674. al Sig. Dott. Angelo Matteo Buonfante inserita nelle *Recherches, & Observations touchants le Corail, la Pierre etoilèe, & les Dents de Poissons petrifiès*, nell' edizione di Amsterdam fatta nell' istesso anno. Questa lettera fu anche stampata separatamente.

(*) Il Sig. Canonico Domenico Schiavo tanto benemerito della nostra, e sua Patria, aveva già disposte queste lettere ad oggetto di pubblicarle. Alla pag. 12. part. v. tom. 1. delle *Memorie per la Storia Letteraria di Sicilia* ci avvisa, che lo Scherard fu il principale promotore del merito del nostro Siciliano, e che dal 1696. fino al 1708. non lasciò con 22. Lettere di scrivere al Cupani da ogni luogo, dove egli aveva occasione di portarsi. Fra le Lettere del Boerave ve ne avea una pervenuta in Sicilia dopo la morte del Cupani: il Bonanni, che gli sopravisse, dando notizia all' anzidetto illustre Personaggio di quanto al Cupani era accaduto, si credette in obbligo di

ri-

Dunque per qual destino mai non hanno potuto i Siciliani sortire un' esito felice ne' di loro disegni, in quel tempo appunto, quando un grandissimo numero di favorevoli circostanze ne' suoi Naturalisti cospiravano ad assicurarcelo? Non bastano per descrivere la Storia Naturale di una Nazione i talenti, le cognizioni, il genio de' Cittadini; ma vi abbisogna inoltre e l' assistenza delle pubbliche Accademie, e la munificenza de' Grandi; senza l' ajuto di una di queste ogni sforzo riesce inutile; attesochè i mezzi, che conviene impiegarvi, essendo generalmente molto dispendiosi, sorpassano le forze de' privati. In Sicilia per comune nostra disgrazia sono quasi sempre mancati tutti questi vantaggi: non vi sono state delle Accademie, che cura prendessero di proteggere, ed ajutare tutti gli accennati Valentuomini, e la munificenza de' Grandi non ha per lo più avuto quella estensione, che fosse sufficiente, e proporzionata alla loro brame. Qual maraviglia dunque, se dopo due secoli di fatiche fatte dai nostri non abbiamo un'ope-

ra

rispondere a tutti i quesiti, che dal Boerave nella detta lettera sù di molte Piante si faceano; e di dargli ragguaglio dell' opera, che il Cupani avea lasciata interrotta, e ch' egli tentava compire.

ra compita di Storia Naturale di Sicilia? Perchè dunque incolpiamo i Dotti, che vi si sono applicati; perchè gli tacciamo come poco istrutti in tali cognizioni, quando i di loro progressi in questo studio sono stati sol per mancanza di protezione arrestati? Non si può leggere l' erudita lettera del Boccone ad Angelo Matteo Buonfante senza restar pienamente convinti di questa verità. In essa chiaramente si scorge quante fatiche, e quante spese han dovuto impiegare i nostri antichi per abbozzare quel poco di Storia Naturale, ch' ognun di loro ci ha lasciato; e come si sono essi ritirati per difetto di chi gli avesse protetti, e ajutati in questa impresa, sì che dopo molti inutili sforzi è bisognato lor cedere alle disfavorevoli circostanze.

Alcuni scoraggiati da sì nemiche vicende rivolsero le lor cure ad altre occupazioni. Il Signor la Plaja, Marcatonio Alaimo, e i Signori Giuseppe Galeano, e Giacomo Calderone Medico, e Speziale Palermitani furono di questa classe (*); mentrechè altri seb-

(*) Diede il primo alla luce il *Tyrocinium Chimicum*, ed il *Lucidarium Pharmaceuticum*. L'Alaimo si segnalò per l' Opera *De Succedaneis* stampata assai prima, che il Boccone ci avesse dato il Trattato delle Piante di Sicilia. Il Galeani scrisse *De Smylacis asperæ*, & *Salsæ Parillæ* rau-

sebbene avessero affatto abbandonata la loro gloriosa impresa in riguardo alla Sicilia, pure mossi dal desiderio di osservare la Natura, e di ragionare di ciò, ch'ella colle sue combinazioni produce, non lasciarono interamente le loro applicazioni, elettasi per modello della Storia Naturale di Sicilia la *Scozia* Illustrata di Roberto Sibaldo; ed animati molti Siciliani a dare al Pubblico le di loro opere in quello stato appunto, in cui esse trovavansi, intrapresero delle lunghe peregrinazioni, e con queste acquistata maggior stima presso le Nazioni straniere ne riportarono degli onori, e ne ricevettero da per ogni dove de' valevoli soccorsi. Ed oh quali furono i progressi, che in questo stato favorevole di cose fecero nelle diverse parti della Storia Naturale! Basta leggere le opere del chiarissimo Boccone, eletto allora a suo Botanico dal Gran Duca di Toscana per non più dubitarne.

La cagione dunque, che ha ritardato presso i Siciliani il felice compimento della

C loro

---

causa. Panormi 1653; ed il Calderone finalmente su la natura, e virtù della Terra di Baida, e quella di Montagna di Cane, e sulla Chinachina.

loro Storia è stata soltanto la mancanza di chi colla sua protezione ne avesse facilitato i progressi. Questa verità è a mio parere sì chiara, che dopo quello, che abbiamo detto, credo, che non dovesse ricercare altre dimostrazioni. Ma quando anche si volessero ulteriori pruove della medesima, basterebbe dare un'occhiata al vago splendore, con cui ha fatto pompa di se questo studio non solo presso le Nazioni straniere, dove ha abbondato il favore de' Grandi, ma in Sicilia altresì, quando piacque ai generosi Mecenati Signori Principi di Cattolica, e di Villafranca di facilitarne col di loro patrocinio la strada. Allora si vide in Sicilia dal Cupani, e dal Bonanni portato ad alto grado, ed infinitamente più esteso quel disegno, ch'era stato da tanti più antichi di loro appena abbozzato; in brevissimo tempo comparvero incise col titolo di *Panphyton Siculum* quelle principali figure delle produzioni naturali di questa nostra Isola, che il Signor Haller credette promesse, e non pubblicate (*), e si fecero am-

(*) Parlando l'Haller del Cupani dice così: *Universarum Plantarum Sicularum Historiam paraverat Panphyti Siculi nomine tabulis ornatam septingentis. Id opus nunquam prodiit, etsi Antonius Bonannus, & Gervasius polliciti erant se*

ammirare le celebri fatiche metodiche de' Signori Bonanni sù quasi tutti i Vegetabili di Sicilia manofcritte in fedici volumi in 4. (**)

---

fe pluribus voluminibus edituros . Bibl. Bot. t. 51. f. 12. §. 842. Quefta tanto degna opera del Cupani divifa in quattro volumi in 4. fu dunque pubblicata in Palermo l'anno 1713. dopo la fua morte col feguente titolo: *Panphyton Siculum, five Hiftoria Naturalis de Animalibus, Stirpibus; Foffilibus, quæ in Sicilia, vel in circuitu ejus inveniuntur, imaginibus æreis circiter feptingentis e vero tractis, & graphicè incifis, fub aufpiciis Ampliffimorum Catholicæ, & Villæfrancæ Principum* . Io a gran fortuna la poffeggo tra' miei principali libri di Storia Naturale, e gelofamente la cuftodifco tra i manofcritti dell' Autore, e degli altri menzionati Dotti Siciliani . Non vi è alcuno che io fappia, il quale poffegga così preziofa Opera compita nel numero delle figure dal fuo Autore promeffe . Diede anche alla luce il Cupani nel 1692. un foglio volante col titolo: *Catalogus Plantarum Sicularum noviter adinventarum*; nel 1694. con più diftinzione, e coll' aggiunta di maggiori fcoverte pubblicò la fteffa fua opera col titolo di *Syllabus Plantarum Siciliæ nuper detectarum*; e finalmente nel 1696. l'*Hortus Catholicus* con dei fupplementi, come fi potrà leggere nella Prefazione del Vocabolario Siciliano Etimologico del noftro Sign. D. Michele Pafqualino Accademico della Crufca, dove in occafione di aver dovuto infieme con mio Signor Padre adattare a tutte le voci Siciliane, che alla Storia Naturale fi appartengono, i nomi latini de' più famofi Scrittori, che hanno le produzioni naturali ridotte a fiftemi, fi credette anco da noi a propofito il premettere alcune notizie sù le diverfe opere di quefto fublime Genio Siciliano.

(**) I meriti, e le molte fcoverte tanto di Vincenzo Bonanni Padre, che di Antonio fuo Figlio amendue Autori di così infigne opera di Botanica di Sicilia, efigerebbero in quefto luogo particolari encomj . Io hò creduto

Se più cortese il Cielo prolungato avesse i giorni di così chiari, e rinomati soggetti, tanto nobili, che letterati, la Storia delle Naturali Produzioni di Sicilia sarebbe a quest' ora di già pervenuta a quello stato di perfezione, che or si desidera, e gli Stranieri ammirato avrebbero a compimento recato esat- ta-

---

benfatto vantandogli nel numero de' miei Maggiori non dirne di più; aspettandone un più sincero ed imparziale giudizio dalla gente dotta, quando avrà letto le fatiche degli anzidetti trascritte nell' intero corpo di quella Storia Naturale di Sicilia, che fra breve attese le moltissime fatiche, e considerabili spese di D. Giuseppe Chiarelli mio Padre, sarà per comparire al Pubblico ben compita in tutto il vasto disegno, che si era da' nostri proposto. Se il Cupani si acquistò meritevolmente la gloria di essere stato il primo a discoprire il frutto dell' Alga; e fra le molte cose rare da lui osservate meritò ogni onore per avere riconosciuto il primo in Sicilia la molto utile Roccella; il Bonanni non fu certamente inferiore al medesimo nella gloria, quand'ebbe la fortuna di riconoscere prima di qualunque siasi straniere l' *Alcyonium* XIV. *Pila Marina Cæsalpini* Casp. Bauhini Pynaci pag. 368. detto dal volgo *Baddi di Mari* per la radice dell' Alga medesima; della quale opinione fu indi il Linnè *Syst. Nat.* T. 2. Edit. decimatertiæ, *Mantiss.* p. 123. Fu egli, che riscontrò in molte contrade di Sicilia il *Meloe Proscarabeus* del Linnè descrivendocelo col nome di *Scarabæus unctuosus Cantharidum naturam imitans*. Le non interrotte sue osservazioni poi, per le quali giunse a riformare in molti luoghi alcune delle notizie lasciategli dal Cupani su le Piante di Sicilia: tacendo le altre sue scoverte, a bastanza decidono del genio, e delle cognizioni di questo non meno insigne nostro Naturalista.

tamente in tutte le sue parti il vasto, e spazioso disegno della medesima. Ma che! la morte importuna di questi due gran Genj operò, che rimanessero indi interrotte, e imperfette le di loro fatiche. Dopo sì copiosi sudori sparsi per quasi due secoli dai soli Palermitani sù questo soggetto, dopo moltissime spese impiegate dagli anzidetti due Mecenati si sono nel maggior numero i Siciliani dimenticati per così dire delle pregevoli abbondantissime produzioni del patrio suolo; e quel genio fervido, e vivo, che per lunghissimo tempo brillò ne' cuori de' nostri Naturalisti con superarsi tutte le difficoltà, che potevano soffocarlo, è stato dalle stesse cagioni, ch'ebbero i nostri Maggiori, pressoche spento. Siamo perciò noi stati obbligati a ricusare ingiuriosamente i vasti tesori che la Natura ci offre, e a non prevalerci degl' infiniti vantaggi, che ci promette, e dimostra. Intanto gli Stranieri abilitati da valevolissimi soccorsi han voluto rimproverarci dell' attuale nostra trascuraggine in riguardo alla propria Storia Naturale con alcune opere, che sù molte produzioni della medesima han pubblicato, e ci han fatto con queste sapere il valore di alcune di quelle produzioni, che si sono da noi o ignorate, o riputate, come

inutili. Se dunque l'onore della nostra Nazione non ci muove; se nulla, o poco c'interessano le fatiche, e le spese de' nostri Antichi; ci obblighino almeno alla ricerca delle naturali produzioni di questo benedetto suolo, e quindi al compimento della sua Storia Naturale i nostri vantaggi. Siamo fortunatamente in un' Isola, dove dapertutto pompeggiano, e si fanno ammirare le ricchezze della Natura.

La mano del Creatore al dir degl' Inglesi Autori della Storia Universale (*a*) ha in questa copiosamente profuso, quanto ha scarsamente diviso a tutte le altre parti del Mondo: anzi pare, che le abbia voluto concedere il singolar privilegio di accogliere felicemente nel suo seno tutte le produzioni straniere, sicchè sia ad un tempo e delle sue pregevoli produzioni oltre ogni altra terra doviziosissima, e delle altrui prodigiosamente abbondevole; rendendole sue proprie, per

non

(*a*) *Il seroit inutile de nous étendre sur la fertilité de la Sicile, personne ne pouvant ignorer, que cette Ile n' ait été appellée le Grenier de Rome, & que jusqu' a ce jour même on y trouve dans la plus grande abondance les productions, que la Nature n' a accordées qu'en petite quantité aux autres Pays;* Histoir. Univerfell. depuis le commencem. du Monde jusque a present tom. 5. pag. 887. lib. II. cap. I. Sect. I.

non avere in che invidiare a qualunque Nazione in ubertà di suolo fortunata del Mondo. E in vero il *Dracocephalum Moldavicum*, & *Canariense*, le diverse *Yucche* non solamente comuni al dì d'oggi in Sicilia, ma, quel, che è più, anche fruttificanti nel Convento poco distante da Palermo de' PP. Osservanti di Bajda; il *Nyctantes Sambac*, detto comunemente Gelsomino di Arabia; il *Rubus Idæus*, da noi inteso sotto nome di *Framboas*; il *Salix Babilonica*, il Sicomero falso da noi detto *Pacenzia*, e l'Arancio nano di Goa, o dell'Indie Orientali, chiamato impropriamente *Aranciu di la China*, che servono di ornamento nelle nostre Ville; le Pata e, le Bietole, le varie specie del Basilicò, del Pepe Indiano, dell'Aloe, del *Cactus*, della *Musa* (*), i Platani portati in Sicilia da' Re Normanni, e tante altre Piante di questa spezie, che lungo sarebbe il numerarle, possono servirci come di tanti esempj.

Ma per tralasciare tutto quello, che in Sicilia è di straniero, e che in appresso s'è fatto talmente suo, che somministra molti capi di commercio, come fra tanti altri il Ba-

(*) Linnè sotto il genere *Cactus* pone i da noi detti Cerei Peruviani, le Opunzie, ed il Fico Indiano: la *Musa* viene dal volgo riconosciuta col nome di *Pumu di Adamu*,

Baco da seta, il Sesamo comunemente detto *Giuggiulena*, la Phalaride detta in Sicilia *Scagliola*, il Carrubbio, il Pistacchio, il Limone, il Melarancio, i Mandorli, gli Ulivi (*), se noi fossimo solamente informati di quel, ch'è suo proprio, e di tutto ciò, che in essa particolarmente si appiglia (**), certamen-

(*) I Limoni, e i Melaranci ci pervennero dalla Media, Persia, Assiria. Dall'Asia furono trasportati prima in Grecia mediante l'Isola di Zafo li Mandorli, e gli Ulivi da Pafo di Cipro furono trasportati in Grecia. Vedi Federico Bouschingh *Introduzione alla cognizione Fisica, e Politica di Europa*. Quale traffico poi si faccia in Sicilia della Seta, delle Carrube, de' Pistacchi, degli Acidi de' Cedri, e Limoni; de' Cedri in salamoja, delle Bergamotte, e Melaranci. dell'Essenze, Oliosaccari, Acque distillate, e Confetture de' medesimi; de' Mandorli finalmente, e degli Ulivi, è bastantemente a comune notizia.

(**) Nel mio trattato de' Vegetabili di Sicilia si mostreranno quante sono moltiplici nel nostro Regno le specie, e le varietà di quelle Piante, che si possono dire proprie del medesimo ad esclusione di qualunque siasi altra Nazione. Per ora piacemi solamente ricordare che il Linnè Naturalista Svezzese accorda come particolari ad esso numero ventisette specie di Piante, che sono il *Convolvulus Siculus*, l'*Athamanta Sicula*, la *Ferula ferulago*, il *Sium Siculum*, il *Bubon rigidius*, la *Scandix nodosa*, la *Statice Monopetala*, l'*Allium sativum*, l'*Asphodelus luteus*, il *Cucubalus Fabarius*, la *Nepeta hirsuta*, l'*Origanum Onites*, il *Prasium minus*, l'*Hesperis dentata*, l'*Ononis Ornithopodioides*, il *Lupinus luteus*, il *Lathyrus Siculus*, il *Lotus tetragonolobus*, il *Trifolium Melilotum* Messanense, la *Crepis Bursifolia*, l'*Hyoseris scabra*, la *Seriola urens*, la *Centaurea Sicula*, la *Pistacia trifolia*, la *Sinapis pubescens*, l'*Althea Ludvvigii*, e l'*Ambrosinia Bassi*.

mente moltissimo ci si scemerebbero i bisogni delle produzioni straniere, e le nostre arti sarebbero per riportarne non pochi miglioramenti. Noi troviamo fra i Vegetabili, che crescono spontaneamente in questo Regno, non solo un buonissimo numero di quelli, che possono sollevar gli uomini, e le bestie da molti bisogni, e da molte malattie; ma anche ne abbiamo degli altri valevoli a recarci non poco profitto in un buonissimo numero di Arti. Quanti sono di grazia quelli, che si appartengono all' arte del tignere, ed alla Pittura? Lasciando da parte il *Byssus lactea* proprio per fare uno de' più belli coloriti rossi, il *Lichen Fuciformis*, il *Lichen Roccella*, e tutti i muschi d' ogni maniera, de' quali abbonda la Sicilia, e da cui siamo certi potersene ricavare delle diverse tinte, ricorderò solamente rinvenirsi in Sicilia quasi tutte quelle Piante, che il Linnè in una sua dissertazione (*a*), dice essere usate a tal uopo nella Gotia, e nell' Oelandia: Le *Onagre*, le *Aparine*, le *Persicarie*, i *Bliti*, e tutte le altre Famiglie delle Piante, dalle quali ci assicura il Sig. Adanson (*b*) potersi ricavare delle tinte, sono ap-

(*a*) *Analecta Transalpina* Tom. I. anno 1741.
(*b*) *Familles des Plantes* Tom. II.

po noi comunissime. L' *Opuntia Tuna*, che secondo il Lyonnet è molto adatta nel suo frutto a dare un bel rosso; l' Alno detto dai Siciliani *Agurnu* adoperato nella sua corteccia al color nero, o fosco, o Leonino delle Lane, e a far le veci della Galla nell' inchiostro; la Buglossa, i fiori della quale bolliti coll' Allume danno la tinta di un bel verde; il Zafferano Saracinesco dal volgo chiamato *Zafaranuni* pianta usata nel fiore per tignere in ponsò, color di ciriegio, e di rosa le Sete, le Lane, e le Penne di ornamento, atto a darci dagli Apici dei suoi Stami detti dai Botanici *Antheræ* il rosso, o vermiglio di Spagna, o di Portogallo; l' Alaterno per una certa sua rassomiglianza col Melarancio, da noi detto *Arranciteddu*, che può dare il più bello azzurro carico; il Mirto finalmente impiegato in Germania a tignere colle sue coccole in verde le Tele, sono tutte delle Piante di Sicilia. Quei fiori medesimi, che in abbondanza colla varietà de' loro coloriti smaltano le nostre praterie, o adornano i nostri giardini, e che possono parere agl'inesperti da non curarsi, o destinati nel solo lusso, quanti vantaggi non sarebbero per recarci, se ci fosse dato, di potere esercitare l' industria? Quanta *Lacca gialla* atta anche a colorire i Vetri potreb-

trebbero somministrarci i fiori di Ginestra uniti all' Allume, alla Calcina, ed al Sale di Soda (*a*)? Per simil maniera quale diversità di colori in uso della pittura non si potrebbe estrarre non che dalla Malva, Pimpinella, e da tutte le Piante verdi; ma anche dai Fiori d' ogni mese; da quelli de' Gladioli, de' Papaveri, e di qualunque altro, che stropicciato sù d' una carta bianca si osserva lasciare in essa il proprio suo colore? Ma forse per ottenere questi ha la Sicilia bisogno di ricorrere per lo Sale di Soda alle Nazioni straniere? Non è vero, ch' ella ha varie spezie di Salicornia volgarmente *Kali*; e che questo Sale medesimo è uno de' principali capi di commercio? S'ignora forse quanto sieno comunali in essa quelle stesse Piante, che vengono dagli Egiziani, Abitatori della Spagna, Inglesi ecc. bruciate a solo fine di ottenerne un sì fatto prodotto; e che quand'anche queste totalmente mancassero, la Natura l' ha dotato di una specie di Sale di Soda naturale nelle grotte di Bronte, Linguagrossa, ed altri luoghi circonvicini all' Etna?

Ci abbonda in quest' Isola la Spina Infettoria, o Spino da tingere, da noi detto

(*a*) Antonio Neri *Arte Vitraria* Lib. VII.

Spina ponti, le di cui bacche a misura dei diversi gradi di lor maturità possono darci, non che le tinte gialle, verdi, e violette, ma anche il Verde in vescica, ed il Giallo Santo. Il *Croton Tinctorium*, Pianta molto comune in Sicilia, sarebbe capace a rendere quel colorito, che tinge in ceruleo, e che i Francesi chiamano le *Tournesol*. Le foglie del Fioraliso unite alla Calce potrebbero provvederci di un bel verde durevole; mentreche quelle della *Betula alba*, altrimenti *Vituddu, chi si fannu li Circhi*, somministrerebbero il colore Aranciato. La Corteccia del Berberi per dare lo splendore, ed il giallo alla pelle gentile da scarpini; la Galla per il nero, ed in sua vece nell' imbrunire i colori il Rhu, overo Somaco detto dal Linnè *Rhus Coriaria*; la molto decantata Robbia atta non solo per la tinta rossa, ma in particolare per la Lacca, o per qualsisia altro colore, usata per farvi passare le Stoffe a colori composti, a fine di renderle più solide ne' colori medesimi, sono a noi molto ovvie. I fiori della *Centaurea Cyanus*, per produrre uno de' più grati azzurri; gli altri del *Chærophyllum Sylvestre* per il verde, o giallo delle Lane (*a*); i Fio-

(*a*) Linnè *Fl. Svec.* pag. 94.

i Fiorellini, *Flosculi*, che compongono il Disco de' fiori della Calta, per il biondo uniti col doppio del lor peso di Zafferano, non ricercano che essere raccolti, perchè posti in uso riescano di positivo nostro vantaggio. Si rinvengono anche in Sicilia per le tinte rosse le Radici dell' *Acetosa Montana maxima* del Bauhino (*a*), e quelle altre dell' *Anchusa tinctoria*, che in Piazza, e luoghi vicini portano nome di *Russettu*: adorna molte parti del nostro Regno l' *Isatis tinctoria*, che il volgo chiama *Guadu*, per somministrarci dell' Indaco (*b*); ed il Blù di Berlino finalmente potrebbe essere estratto da' nostri *Funghi* (*).

Da quante Piante poi possiamo noi ricavare alcune di quelle Gomme, Resine, Gomme-Resine, e Droghe, che ci si trasportano perlopiù adulterate da lontani Paesi? Per tutta la Valle di Noto si rinviene fra i Coniferi il Larice detto *Pinus Larix*, e da noi comunemente *Autanu*. Questo potrebbe sommi-

(*a*) Gasp. Bauh. *Pyn.* pag. 114.

(*b*) M. Gren Préparation de l' Indigo tirè du Pastel. *Bibliotheq. du Nord. T. III.* *pag.* 200.

(*) Il Sig. De Goettling ha ricavato del Blù di Prussia dalle seguenti spezie di Funghi, cioè Agarici vecchi di Salcio, Agarici odoriferi dello stesso, Agarico del Carpino da noi detto *Carpanu*. Funghi gialli terrestri, Agarico di Sambuco, Agarici cinericci, ed altri. V. *Bibliotheque Medico Physique du Nord Troisieme Classe* pag. 126.

ministrare e la Trementina Veneziana, e l'Agarico delle nostre Officine. Siamo in istato di ricavare il vero Opoponaco, tanto secondo il Boccone (a) dal suo *Panax Siculum semine hirsuto foliis Pastinacæ sativæ*, da' Siciliani chiamato *Ferra Saracinesca*, o *Ferra bianca*, quanto anche secondo il Linnè (b) dalla *Pastinaca Opoponax*. Con poca fatica si potrebbe da noi ottenere il Terebinto di Cipro dalla *Pistacia Terebinthus*, comunemente *Scornabeccu* (**); La Resina, che porta nome nelle Officine di *Gomma d' Ellera*, dall' *Hedera Helix*; la vera Gomma Dragante dall' *Astragalus Tragacantha*; la Scammonea dal *Convolvulus Scammonia*; la Gialappa tanto in Resina, che in Radice dal *Convolvulus Jalapa* (spezie di *Sciuri di notti*); l' Aloe Epatico dall' *Aloe vera*; il Ladano dal *Cistus Creticus*, quella Resina, che nelle botteghe da Droghe vien chiamata Sandaraca, dal *Juniperus communu-*

(a) Boccone *Journ. des Sçav.* 1676. tab. ad p. 28.
(b) Linn. *Mat. Med.*
(**) Ci avvisa il Sacerdote D. Ignazio Arena nel Tom. I. della *Natura*, e *Coltura de' Fiori Part. II. Cap.* XXII. *pag.* 190. che le vesciche, o borse, o gonfietti pieni di Gorgoli, che nascono dal pedicciuolo delle foglie di questa Pianta, o dai lor nervetti, nella Spagna diligentemente raccolgonsi da' Paesani, perchè servono a tigner di varj colori le Sete.

munis; l' Oppio dai Papaveri bianchi: Piante tutte, che spontaneamente ci si producono. Ognuno sa, che l' Alckekengi, l' Anacardio, l' Ermodattilo, il Mechoacan, il Turbit, il Dauco Cretico, ed altre simili, che ci si trasportano da fuori, sono de' Vegetabili anco proprj di Sicilia. La Lunaria, il tanto rinomato Papiro, la Canna da Zucchero dalla Sicilia trasportata in America, la *Gypsophylla Struthium* usata in Calabria per purgare le Lane, il *Lichen Caninus* creduto specifico per la rabbia, e quella specie di Assenzio, il di cui Seme nelle Officine ci si vende dagli Stranieri col nome di *Semenzina*, si lasciano osservare in molti luoghi di questa nostra Isola; mentrechè il Frassino, la Vite, il Zafferano essendo in molta copia ci donano de' prodotti di non poco vantaggio nell' attuale stato del nostro Commercio (*).

Ma-

(*) Con disegno hò tralasciato i gambi verdi, e arrendevoli del Vincetossico, e suoi congeneri, e le molte specie, che vengono dal Linnè noverate sotto i Generi *Alcea*, *Malva*, *Lavatera*, *Hibiscus*, *Sida*, *Gossipium*, *Urtica*, giacchè è molto comune la notizia di tutte le accennate per li stessi usi del Lino, e del Canape. Taccio anche le varie Piante, che ci somministrano de' Legni per diversi lavori, e specialmente del *Pinus Sylvestris*, *Pinus Larix*, *Pinus Picea*, *Pinus Cembra*, *Pinus Abies*, *Cupressus sempervirens*, *Juniperus communis*, *Fagus Casta-*

Ma perchè dilungarci di molto in questa disamina, quandochè noi siamo persuasi, che la Natura ha voluto di tutti i Vegetabili vantaggiarne in particolare l'uomo; ch' ella ne ha sempre diversificato le specie in ragione de' climi, e che in questa Isola, attesa la diversità de' climi medesimi debbono i Vegetabili più di qualunque altro luogo variare nelle molto diverse specie?

Si deduce dunque con ciò da noi, che i vantaggi, che saranno per recarci i Vegetabili di Sicilia, dovranno necessariamente sopravanzare quelli, che godono i diversi Abitatori di tutti gli altri Climi simili ai nostri presi separatamente.

La grande stima, che si fa di tutto ciò, che ci vien trasportato dagli stranieri, e la stessa ricchezza, ed abbondanza di ogni sorta di Vegetabili rivolta in nostro proprio danno ci rende trascurati in riguardo a tutti gli anzidetti prodotti. Sogliamo prevalerci di quanto a noi dalle Piante si può rendere con la minor fatica, ed industria impiegata; ed in

---

stanea, *Juglans Regia*, *Betula alba*, *Pistacia Terebinthus*, *Rhamnus Catharticus*, perchè a volerne parlar colla meritata maniera converrebbe di molto estendere i limiti di questo mio prospetto.

in questo anche si pretende far sempre quanto, dagli Antichi è stato prescritto, senza por mente ai vantaggi, che spesse volte le più recenti sperienze sono capaci prestarci co' nuovi metodi. Trascuriamo quindi di troncare ogn' anno al fine della raccolta le piante di Bambagia radente sù la terra, per procacciarci ne' venturi anni una quantità maggiore di Cotone medesimo: invece delle Galle non vogliamo in conto veruno usare le nostre foglie del Rhu, altrimenti Somaco. Le felci, i gusci, e gambe delle Fave, e tutto ciò, che volgarmente riputiamo di niun uso ne' Cavoli, ne' Rovi, e nei Sagginali, si disprezza da noi come inutile, non ostante che le di loro ceneri riescano molto per fare de' belli, e rari cristalli; le Piante, che vengono nelle Rive del Mare, e le Alghe sono da noi trascurate, come se ignorassimo affatto, che queste brugiate col Kali possono darci una Cenere di Potasse; le gerbe delle Mandorle, le ceneri di Quercia appena vengono adoprate nella fabbrica de' Vetri, o in quella de' Saponi; le foglie, la scorza esteriore del frutto, e le radici della *Juglans Regia* da noi detta *Noce* servono d' alimento al fuoco invece di essere destinate ad otte-

 ner-

nerne il color Leonino, o color di Radice tanto profittevole nel raddolcire le Lane, e renderle più proprie per i diversi lavori, e le foglie finalmente di questi due mentovati Arbori, ed in generale tutte quelle, che masticate sogliono qualche cosa di astringente mostrare, si perdono come inutili, mentreche elleno tutte potrebbero abbondarci di gialli di buona tintura. La Spuma bianca, la quale dopo il disfiorire si vede in grossi fiocchi pendere dai ramuscelli del Salice; quell'altra lana medesimamente bianca, e simile alla bambagia, che nei Pioppi se ne vola per aria, da adoperarsi, o sole nelle trapunte di Letto, Gonnelle, e fodere, o unite alla bambagia per le belle Stoffe, ed il Cotone dell' Apocino finalmente da noi detto *Sitaria*, il quale per esser morbido, bianco, e fino, ne vennè dal Signor de la Rouviere usato per le Stoffe di lana molto delicate, e leggiere, e per Velluti, invece del destino già da gran tempo avuto per la fabbrica de'Cappelli, si trascurano da noi, come se non vi fossero.

Quante piante di grazia non abbiamo nelle nostre Campagne, e ne' Giardini, la coltura, e la moltiplicità delle quali ci sarebbe di

som-

sommo vantaggio ne' luoghi vicini agli Alveari per l'esquisitezza, e quantità di Mele, che in questo caso dalle Api ci si verrebbe a produrre? La *Melissa Officinalis*, la *Satureja capitata* dal volgo appellata *Satareddu*, o *Riganeddu*, le *Moluccelle lævis*, *& spinosa*, il *Melianthus*, il Rosmarino, la Salvia, l'Issopo, il *Verbascum nigrum*, il Basilicò, la Borragine ecc. sono tutte Piante di questa sorta; e pure dai Siciliani, non ostante l'elogio presso gli antichi del Mele del Monte Ibla in sommo pregio per questa ragione, se ne trascura totalmente una simile industria: non si bada punto a moltiplicare attorno degli Alveari medesimi il Fromentone Saracenico (*Polygonum Fagopyrum*) per ottenerne in brieve tempo del Mele. E perchè ricorrere ad ulteriori prove della dimenticanza de' Siciliani sù i vantaggi di questo genere; quandoche l'*Indigofera tinctoria* pianta, che ci dà l'Indaco, per moltissimo tempo con profitto e dagli antichi, e fin ne' principj del nostro secolo coltivata in Sicilia (*) a dì nostri per-

 duta,

(*) *Anil in Sicilia multoties a quodam Tinctore Siculo copiosè prope Panormum in loco vulgo dicto* Mari Dolce *satum fuit, & per annos plurimos germinavit: in præsenti vero*

duta si vede, e trascurata di ripiantarsi? L'estrazione de' di loro proprj generi senza saperserne il destino vengono in conferma di una tanto chiara, e palpabile verità. Ma dove sconsideratamente mi sono lasciato trasportare? Torniamo al nostro assunto.

La mancanza delle ricerche nel nostro suolo fa sì, che noi ignoriamo del tutto le utilità, che possiamo ritrarre dagli Animali, che popolano il nostro Clima. Dando principio dagl' Insetti, i quali costituiscono una parte più considerevole, e più numerosa del Regno animale, quanti di questi potrebbero fornirci de' coloriti? E pure la di loro imperfetta notizia ci priva di molti vantaggi. Si crede forse impossibile rinvenirsi in Sicilia fra tanti l' Insetto della Cocciniglia, o quello del Kermes? Io non lascio di dire in questo luogo, che nella nostra Isola non si trova, se non ciò, che non si cerca; e che il Regno degl' Insetti è in essa sommamente esteso, onde potrà un giorno forse rinvenirsi ciò, che meno si crede. Oltre delle Cantarelle, che formano un ramo dell' attuale nostro traffico, la

---

vérò nonnullæ Plantulæ in Horto meo Gervasiano conservantur, quas in Hortos Magnorum Principum Catholicæ, & Villæfrancæ transtuli. Bonanni MSS. *Botanica*.

la Sicilia abbonda del *Meloe Cichorii* vera Cantarella degli antichi (*), e non ci lascia desiderare nè il *Meloe Maialis*, nè il *Meloe Proscarabeus* specifici per la Rabbia Canina: le diverse specie delle *Buprestis*, da noi dette *Dilene*; de' *Gorgoglioni*, o *Pidocchi delle piante*; dei Scarafaggi Rinoceronti, Cornuti, e Capricorni, con altri Insetti tanto particolari, che comuni ci si mostrano dapertutto. Abbiamo nel Fiume Bilici vicino la Sambuca quella specie di piccole Locuste, o Granchj dette da' Francesi *Ecrevisse* per ricavarne li veri Occhi di Gamberi, ed il vero Granchio dell' acqua dolce. Più: mettendo da parte gl' Insetti, e poco curando i Vermi d' ogni sorta, che nei diversi luoghi di questa nostra Isola comunemente s' ammirano; e fra questi la molto celebrata Stella Marina detta dal Linnè *Asterias Caput Medusæ* ritrovata colle altre di suo genere in qualche copia ne' lidi di Sferracavallo, e Castell' a mare; noi non invidiamo nei nostri Mari nè i Buccini, e Turbini per la Porpora degli antichi; nè le Pinne Lane per la Lana Pinola; ed allo spesso sono state prese

nel-

(*) I Po[illegible] di Oriente si vagliono di queste Cantarelle per gli Empia[illegible]i Vescicatorj. Vedi Linnè *Dissert. de Meloe Vesicatorio*.

nelle vicinanze di Agosta, e di Trapani le Conche Madriperle. Il Molo di Palermo poi senza parlare degli altri luoghi somministra a diletto de' Contemplatori della Natura bastevole quantità di Nautilj Papiracei, che i Marinari sono soliti addimandare *Todari*: le più belle Vele di Mare, le Nerite di ogni sorta, le Veneree smaltate de' più vivi, ed aggradevoli colori; e le più speciose varietà finalmente di qualunque altro genere di Testacei Marini Univalvi si osservano da per tutto nelle nostre spiagge. Tutte le Conchiglie Bivalve rapportate dal Bonanni, Gualtieri, Runfio, Klein, e Lister di poche in fuori veramente proprie dell' Indie variano in tutte le di loro specie fra gli altri rifiuti de' nostri Mari. I Litofiti, e Zoofiti non la cedono nella di loro diversità a quelli delle altre parti del Mondo (*); ed i Coralli bianchi fistolosi, i rossi, i neri, la *Tubularia Acetabulum* detta con altro nome *Scutidduzzi di Mari*, la *Corallina Opuntia*, che *Sertola-*

(*) Ne' nostri Mari abbondano molte specie di Piantanimali, o Zoofiti appartenenti alle Coralline, dai quali si possono estrarre ottimi coloriti. Il Padre Bernardino da Ucria dell' Ordine de' Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, uomo versatissimo nello Studio della Botanica, e che con deco-

tolara dagli Scrittori si appella (*); e la molto varia, e capricciosa contestura delle Madripore, e Millepore specialmente della *Millepora Reticulum*, e *Millepora Alcicornis* (**) meritano fra i medesimi ogni possibile nostra attenzione.

Ma chi è mai colui, che ignora quanto sia esteso nella nostra Isola il Regno degli Animali? Senza parlare de' Quadrupedi, e principalmente de' Lupi, delle Volpi, e delle Lontre, le pelli delle quali negli usi meccanici possono essere sostituite al Castoro; delle Martore, delle Faine, delle Donnole, del Porco spi-

decoro sostiene attualmente la carica di Dimostratore dell' Orto Reale di Palermo, mi ha mostrato un bel porporino estratto dalla *Corallina rubens* del Linnè.

(*) Le Spiagge della Baja di Palermo dette comunemente *Acqua Santa*, infinite volte mi han dato occasione di osservare questo Zoofito in grande abbondanza attaccato anche alle stesse Pietre Marine, che gli servivano di base: ed io custodisco nel mio Gabinetto di Storia Naturale di Sicilia, fra tant'altri pezzi a me occorsi, non più che un mezzo palmo di pietra dove si miran dieci di sì fatti mentovati Zoofiti attaccati alle diverse parti della pietra medesima.

(**) La p rtata, leggierezza, fragilità, e composizione quasi gessosa di questa Millepora la rendono una delle più particolari. S[illegible]le essa rinvenirsi di frequente ne' Mari delle Indie; [illegible]no però da me osservati quattro ben grossi pezzi della [illegible]desima staccati dal fondo del Mare in vicinanza di Palermo.

spinoso, delle Lepri, e Conigli di molto profitto per la fabbrica de' Cappelli; del Cervo, del Daino, del Cavriuolo finalmente tanto ricercati per le loro pelli, corna, ed altro; e senza dilungarmi di soverchio nelle Tartaruche, Cicigna, Lucertole, Ramarri, Lucertoloni Africani, Salamandre Acquatiche, Stellioni, Vipere, Lamprede, Gattucci, Cane Carcaria, o Pesce Vacca (*a*), Nocciuolo (*b*), Pesce Serra, e tutte le sorti de' Cani Marini, Torpedine, Rana Pescatrice, Storione, Pesce Tamburo, Ago di Aristotele (*c*), ed altri anfibj; di quante specie non sono i Pesci, che vivono nelle nostre Acque? e fra questi quale particolare stima non esiggono i Tonni, le Alelunghe, la Leecchia, il Pesce Spada, la Palamita, la Remora, il Luccio di acqua dolce, ed acqua salata, l'Ombrina, l'Orata, il Dentice, il Pagro, la Spigola, le Cheppie, la Trota, i Salmoni, la Tinca di lago, e di fiume, e la Tinca di mare, i Muggini, la

(*a*) *Squalus Carcharias* Linnè, dal volgo *Cani Marinu*.
(*b*) *Squalus Mustelus* Linnè, comunemente *Pisci Palummu veru*.
(*c*) Ago secondo del Rondelezio, nominato dal Linnè *Syngnanthus Acus*, e dai Siciliani *Serpi di* [illegible] di ficchi.

la Triglia, la Sogliola, la *Coryphæna Hippurus* Pesce della classe de' *Tóracici*, dai Siciliani detto *Capuni*, il Pesce Prete, che Uranoscopo dagli Scrittori si appella, il Pesce San Pietro, il Nasello, l' Acciuga, la Sardina, il Grongo, la Murena, le Anguille? Di qual pregio ancora fra la copiosa schiera de' Volatili non sono gli Avoltoj, i Sparvieri, i Bozzagri, le Albanelle, i Nibbj, le Poane, gli Astori, i Gheppi, i Falconi, le Aquile, il Granduca, i Palettoni, le Anitre, i Pavoni, l' Uccello delle penne rosse, detto dai Francesi *Flammant*, e dal Linnè *Phænicopterus ruber*, le Cicogne, le Ghiandaie, i Gabbiani, o Mugnai, il Francolino, la Pernice, il Beccaccio, gli Onocrotali, le Avosette, ed altri? Qual grandioso spettacolo non ci presenterebbero gli anzidetti? Quanti vantaggi per l' attuale nostro Commercio non sarebbe per arrecarci la compita cognizione di tutte le specie, che costituiscono ogni menoma parte di questo Regno?

Superiori di gran lunga a quelle degli Animali sono le utilità, che recar ci possono i Minerali della Sicilia. La nostra curiosità non si è sù questo punto sin' ora estesa a scandagliare le viscere della terra, per vederne

ne i tesori; alcuni pezzi sparsi per lo più nella superficie della medesima ci danno bastevoli argomenti delle grandi ricchezze, che vi si racchiudono; ma per noi la mano dell' uomo non é giunta per anche neppure a toccare le prime croste di quei luoghi, che servono loro di riserva. Siamo avvezzi a riguardar tutto con indifferenza; sempre nuovi nella nostra Patria aspettiamo, che gli stranieri ci avvisino di tutto ciò, che da noi si possiede; e riguardiamo con meraviglia le ricerche, ch' eglino fanno di alcuni de' nostri generi: simili agli Svizzeri, da quanto lasciò scritto nel Discorso Preliminare al suo Dizionario Universale de' Fossili Mr. E. Bertrand, *Nous voyageons beaucoup au dèhors, & pourquoi le dissimuler? nous ne connoissons pas notre propre Pays. En vain les Etrangers, qui viennent curieusement parcourir, & admirer nos Montagnes, nous apprennent-ils, qu' il y a des choses dignes d' admiration. En vain en y ramassant des fossiles de tous le genres, nous donnent-ils l'exemple, nous avons de la peine a comprendre, qu' un voyage si peu èloignè puisse être utile, curieux, ou honorable. On attache une certaine gloire à pouvoir dire, j' ai vû telle ville, tel Royaume; on n' en met aucune á pouvoir dire, j' ai visitè les Montagnes de la Suisse,*
je

Je connois ses mines, ses terres, ses divers terroirs, & leurs productions. L'accidente ci ha mostrato in moltissime parti de' Carboni fossili, de' Litantraci, e ci ha scoperti li di loro usi: noi ad onta della scarsezza delle Legna, e del caro prezzo de' Carboni non abbiamo stimato proprio investigarli, affine di valercene tanto nelle fabbriche di Sapone, e di Vetro, e nelle filature della Seta; quanto anche per fare varie sorti di Vasi, per i lavori del Nitro, della Calce, e del Gesso (*).

Il grande uso, che si fa dell' Allume (**), per rendere la Seta più lucida, per digrassare le Lane, che servono alle fabbriche delle Pannine, e specialmente nella Tintoria ad oggetto di render molto più carichi i colori, e dar loro una maggiore vivezza, dovrebbe non solo

(*) La Torba, o Torfa, la quale è stata dimostrata dal Signor Degner per un' ammasso di Vegetabili crescenti nelle Acque paludose, si può con egual successo impiegare negli stessi usi: anzi è stata fatta sperienza in Francia, che la Torba sollecitò di un' ora la cotta del Gesso. Si adopera anche per riscaldar le stanze, e per fondere i Metalli, e le Miniere di Rame, e di Ferro col metodo del Signor Carlo Witz.

(**) *Aluminis usus in vita humana multifarius: Marmor fimbrias aureas, argenteas dealbat, colores Lanarum, sericorum firmat, Morvas pisces durat, Chartariis, Sutrinariis, Anatomicis Historiae Naturalis studiosis multum in usu adhibetur, etiam pigmentis, magisteriis, clarificandi scopo in officinis*. Crantz *Mat. Med.* T. 2. pag. 52.

impegnarci ad ottener questo Sale dalle Schiste alluminose di Nicosia, Castrogiovanni, Polizzi, Noto, Mililli, Aria di Muntigranni, e vicinanze di Girgenti; ma anche ad esporre delle Argille ai vapori delle nostre Solfatare (*); dapoiche l' Allume nativo, tanto quello, che ricavasi solido, e di figura indeterminata presso Monterosso, Casteltermini, Lipari, Strongoli, e Vulcano; quanto anche l' altro, che cristallizato a guisa delle frangie di una penna si ritrova in Roccalumiera, Summatino, Giampilieri, e Petralia, non ascende certamente a quella quantità, che per gli anzidetti lavori ce ne abbisogna. I Monti poi di Fiume di Nisi, Castello di Cefalà, Caccamo, Messina, i luoghi vicini all' Etna, e moltissime altre parti della Sicilia possono somministrarci delle Terre, e Pie-

(*) Foerber dice, che si prepara l' Allume dai Mucchi Argillacei esposti ai vapori delle Solfatare. Converrebbe però in questo, ed in ogn' altro caso rettificare il ricavato Allume col metodo, che ci viene additato dal Bergmann *Opusc. Phys. Chym. tom. 1. pag.* 327., cioè con una Terra Argillosa, invece d' adoprare i Lissivj Alcalini, per ottenere una maggiore quantità di questo sale, ed una facile cristallizazione del medesimo; impiegare anche potendolo le nostre Acque alluminose invece delle Acque semplici, ad oggetto di ricavarne secondo l' avviso, e le sperienze fattene dal Signor Vairo una dose maggiore di esso Allume.

Pietre argillose naturalmente imbevute, e satollate di Acido Vitriuolico troppo atte per dar molta copia di questo Sale. Il Vitriuolo di Marte, ed il Sale Ammoniaco tanto bianco, che di diversi colori, si osservano naturali sul Monte Etna, in Lipari, e Vulcano; e rari sono quei luoghi di Sicilia, che non abbondano di Sale Minerale, o di Gemma anco variamente colorito (*): le Grotte poi di Bronte, di Linguagrossa, e di altre parti dell' Etna ci danno in gran copia dell' Alkali Minerale da usarsi con molto vantaggio nella formazione de' Saponi, e dei Vetri (**).

Non ostante, che molte Miniere Metalliche si rinvengono in questo Regno, pure po-

---

(*) Nella mia raccolta di Storia Naturale di Sicilia si conservano particolarmente un pezzo di Sale Ammoniaco del peso di oncia una, e mezza alla fottile, e de' Cristalli di Vitriuolo di Marte nativi dell' Etna, e sceveri di ogni altra miscela: fra i diversi Sali Minerali coloriti anche se ne ammirano due di Centorbi tinti di un bel rosso vivissimo da una Sostanza Marziale.

(**) Questo è quel Nitro, che gli Antichi adoperavano per fare il Vetro. Il Sapone, che da esso risulta, è più consistente di quello fatto coll' Alcali fisso. Dai Siciliani s' impiega per togliere le macchie ai Panni neri; dapoichè negli altri Panni diversamente coloriti questo Sale agendo sul colore lo altera in proporzione sempre della sua quantità, ed in riguardo ai varj principj, dai quali dipendono li coloriti diversi de' suddetti Panni.

poche sono sin' ora pervenute alla nostra notizia : alcune mal concepite idee sul di loro poco profitto (*) han fatto, che per mancanza di ricerche, ed analisi noi in generale ignorassimo in queste la quantità, e diversità dei Metalli, che vi si contengono, e lo stato di mineralizazione, in cui essi si trovano. Il Fiume di Nisi, i luoghi vicini alla Terra di Marineo, il Monte Tesoro, Regalmuto, il Feudo di Scuderi (**), i contorni della Terra della Contessa, il territorio di Partanna, e quel

(*) *Non eam approbare possumus opinionem, quam plurimi fovent, existimantes, operationes metallurgicas minoris esse momenti, easdemque aliqua ratione limitari debere, Agriculturæ verò, & Sylviculturæ potius invigilandum. Opinamur unum faciendum, alterum non omittendum. Videntur illi ignorare quantas divitias subterraneas benigna Natura monticolis reservaverit, & quantum lucri hinc in Rempublicam redundet; quod cessaret, si suo natali in loco absconditæ relinquerentur Mineræ Metallicæ. Nolo cum aliis postulare quæstum metallicum innocentia, honestate, & decore præstare Mercatoris lucro; dixisse sufficit, unam fodinam multo majores utilitatis fructus nobis præbere, pluresque alere homines, quam plurium parochiarum agros iis in locis, ubi terra datur, in qua, ut cum Xenophonte loquar, si sementem feceris non fundit fruges, si vero eam foderis, multo plures alit, quam si fruges ferret.* Johan. Gotsch. Waller. *Elementa Metallurgiæ in Præf.*

(*) La Miniera di Oro, e di Argento del Feudo di Scuderi del Padrone delle Grotte si dice essere stata altra volta scoperta, e chiusa d'ordine del Governo.

e quel di Galati (*), e la Montagna di Cane, da quanto sin' ora sappiamo, ci possono dare dell' Oro; mentrechè alcune pagliuole di questo Metallo ritrovate varie volte in una delle sorgenti d' Acque poco lungi da Palermo detta del Gabriele possono farci sperare altre simili Miniere ne' Monti a noi vicini Cuccio, e Caputo. Fondachelli, Novara, Prizzi, Alì, Fiume di Nisi (**), Gallidoro, Giuliana, Caccamo, Vizzini, San Filippo di Argirò, Monte di Trapani, Monte Scuderi, e la Valle nominata *Farcati* nelle Madonie contengono delle Miniere di Argento; e nella Novara, e Feudo della Gatta territorio di Piazza si rinvengono quelle di Stagno. Sembra a questo proposito, che la Natura sempre intenta ai veri bisogni dell' Uomo abbia voluto anche in Sicilia in molta abbondanza provvederlo di quei Metalli, che sono i più necessarj a moltissimi suoi usi. Noi infatti troviamo del Ferro, e del Rame in maggiore

(*) La Miniera d' Oro del territorio di Galati in una contrada detta Sceti diede una verga d' Oro di 30. scudi di moneta Siciliana.

(**) Delle Miniere di Argento di Alì, e Fiume di Nisi nel 1734. furono coniate alcune Monete coll' impronta da una parte di Carlo VI. Imperadore allora Dominante, e dall' altra della Sicilia col motto; *Ex visceribus meis*: Leanti *Stato presente della Sicilia*. Tom. I. pag. 219.

giore quantità dell' Oro, dell' Argento, e di qualunque altra sostanza metallica. Ambidue questi Metalli soggetti a molte alterazioni, e scomposizioni ci vengono anche in Sicilia presentati sotto varie forme. Il Monte Lauro, San Marco, la Novara, Santo Stefano di Bivona, Nicosia, Giuliana, Taormina, Alì, Fiume di Nisi, Misilmeri, e Fondachelli ci danno del Rame; ed il territorio di Santa Lucia, quello di Mandanici, di San Giuliano, Bronte, Tripi, Giuliana, Novara, Santo Stefano di Bivona, Taormina, Montalbano, Tortorici, Monte Lauro, Milazzo, Leonforte, Cammarata, Fiume di Nisi (*), Ficarazzi, e forse anco i Monti Cuccio, e Caputo vicino Palermo ci somministrano del Ferro.

Non ci manca in Sicilia del Piombo. La comunemente detta *Purtedda di la Pagghia* vicino Palermo, la Torretta, Fiume di Nisi, Taormina, Alì, Tre Fontane, Mola, territorio di Savoca vicino Graniti nella contrada detta *Intinna a mari*, o la *Fondaria*, la Limina, San Filippo di Argirò, il Monte Scuderi,

(*) Le Miniere di Ferro di Fiume di Nisi somministrarono Metallo per una buona quantità di strumenti da guerra al Re Cattolico Carlo III. Vide Scilla *de Corporib. Marin. lapidescentibus* pag. 7.

deri, Castell'a mare, i luoghi presso di Modica, ed i contorni di San Marco son capaci di provvedercene a bastanza: l' istesso Antimonio Semimetallo usato fin dalla più remota antichità per un belletto, con cui ungevano, e pingevano le Ciglia, e gli Occhi, è abbondantissimo ne' luoghi vicini a Fiume di Nisi, Roccalumiera, Patti, e Novara. Gli Orefici per la purificazione dell' Oro, e dell' Argento: i Monetarj: quelli, che fan Vasi di Stagno: i Chimici finalmente non solo potrebbero sicuramente valersene, ma anche essendo egli in molta copia nei di già detti luoghi, riuscirebbe facile l' impiegarlo nella formazione delle più sonore Campane, ne' caratteri di Stampa, e per gli Specchi Ustorj (*).

(*) Nell' enumerazione di quanto si appartiene alle sostanze Metalliche del nostro Regno ho tralasciato l' Argento vivo del territorio di Marsala, di Paternò, e di Lentini, ed il Cinabro di Fiume di Nisi, Paternò, ed Assoro. Come io non ho voluto in questo mio discorso rapportare, se non brevemente, e quasi sommariamente un certo numero di quelle Produzioni Naturali di Sicilia, che son sicuro rinvenirsi nel nostro Regno, che conservo per altro nel mio Gabinetto, e che ho io stesso osservato, ed analizzato; così non essendomi sin' ora riuscito di poter fare acquisto di alcuna porzione o del Mercurio, o del Cina-

La Natura ci ha dato quasi ogni sorta di Fossile diversificato, e variato in moltissime delle sue specie. Ci ha arricchito di molte Argille proprie per le fornaci da Vetrajo; d'altre atte a formare non che de' Vetri forti di buon uso nelle Chimiche distillazioni; ma anche delle bellissime Faenze, e Porcellane. Le Terre Saponarie molto utili per le manifatture di Panno, e per levar dalle Lane la di loro untuosità, vengono usate a digrassare i Pannolini in molte delle nostre contrade (*), e si ritrovano in non pochi luoghi tanto de' diversi Boli (**), quanto anche delle Argille colorite a vantaggio della Pittura. I Fluori Spatosi da praticarsi per facilitare la fusione delle nostre Miniere, e per formare coll' Argilla delle buone Porcellane, non

Cinabro degli anzidetti luoghi, per non tradire quella sincerità, che in un Naturalista sopra d'ogn'altra dote si richiede, in un'età specialmente di anni ventiquattro, qual'è la mia, ho creduto convenevole doverne avvisare piuttosto il Pubblico sull'autorità di diversi Storici, e Naturalisti, che accertarlo colla mia testimonianza della reale loro esistenza.

(*) Le più belle Saponarie sono in Centorbi, e nel Monte detto il Cassarò di Castronuovo.

(**) *Col Bolo crudo, o mezzo bruciato, aggiuntavi della polvere di Carbone si preparano li Catini, e li fondi delle Fornaci, nei quali soglionsi liquefare le Miniere.* Scopoli *Principj di Mineralogia*. pag. 76.

non sono stati punto dalla Natura a questo Regno negati. I Quarzi di diverse forme, e colori capaci di darci de' Vetri più belli di qualunque altra Terra Silicea (*), possiamo dirli largamente profusi in questa Isola. Il Feld-Spato impiegato da' Cinesi col nome di *Petunze* nelle di loro Porcellane non è mica nuovo nelle nostre Terre. Abbiamo inoltre de' Spati con ogni sorta di Terra calcarea pura, della Pietra Armenia per i lavori Mosaici, e delle Pietre Serpentine, le quali possono servire nella formazione de' più forti Crocciol; e quand' anche queste ultime mancassero, alcune delle nostre Argille ci animerebbero ad intraprenderne la fabbrica. Gli Alabastri di Realmuto, e Mezzojuso, per tacere degli altri, essendo d' indole totalmente gessosa, riescono assai proprj per la formazione delle Urne, de' Vasi, de' Busti, come ne usarono i nostri antichi. Quella Zeolite solida senza particelle visibili, che porta comunemente nome di *Pietra Lazuli*, le Miche, gli Asbesti, gli Amianti, i Basalti, i Graniti tanto bianchi, e neri, quanto anche rossi, e bian-

G 2 chic-

(*) *Questa Pietra fusa con cenere di Potasse dà un Vetro più solido, e più fisso, che qualunque altra Pietra dell' Ordine Siliceo*, Cronstedt. *Saggio per formare un Sistema di Mineralogia* Sezione I. n. 5.

chicci, che pareggiano in grana, e in durezza quelli di Egitto, ed in fine quasi tutte le maniere di Sassi composti, o aggregati non vi si fanno punto desiderare.

In gran copia sono i Bitumi, e Minerali infiammabili di questo Regno: oltre del Solfo, e del Succino (*) ve ne hanno molt' altri, da' quali possiamo noi ritrarne profitto; ma il nostro disinteresse per qualchedu-
no

(*) *Secundum Stancard Succinum cum diversis Oleis sequenti modo se habuit. Cum Oleo Raparum dedit solutionem flavam; cum Oleo Papaveris ex rubro flavam; cum Oleo Olivarum letè rubram; cum Oleo Nucum obscurè rubram remanente substantia alba mucillaginosa; cum Oleo Lauri purpuream; sed notari meretur, quod Oleum Laurinum post hanc combinationem fluidum maneat, ubi per se semper consistentiæ butiraceæ est; cum Oleo Lini dat solutionem aurei coloris; cum Oleo Amygdalarum lætè flavam; sed Oleum Succini non mutat Succinum ipsum. Ab Oleo Therebentinæ, & Balsamo Copaivæ solutio obtinetur obscurèrubra, quæ post refrigerationem in massam fragilem ejusdem coloris mutatur. Omnes hæ solutiones cum Spiritu Vini non miscentur, benè vero cum Oleo Therebentinæ, & constituunt cum eo Vernices pulcherrimas.* Joseph. Lippert *Phlogist. Mineral.* pag. 31. & 32. Non occorre far memoria delle Scatolette di Tabacco, Corone precarie, Braccialetti, ed altri donneschi ornamenti, e de' diversi utensili, che si lavorano di esso Bitume in Trapani, ed in Catania. Il nostro Cavaliere Niccolò Serpetro rapporta a questo proposito nella sua Storia Naturale pag. 159., che nelle vicinanze di Leonforti furono ritrovate alcune masse di Succino, che servirono al Principe di detta Terra per farne de' vasetti assai curiosi.

no di essi a noi noto è stato fuori di ogni esempio. Senza parlare del Petrolio adoprato ne' fuochi artificiali, che fra i molti suoi usi unito colla Pietra di Armenia del nostro Monte Pellegrino potrebbe fornirci quel colorito azzurro carico, che in Alemagna ha nome di *Asurblau*: piace quì solamente dire, che ad onta delle ricerche degli Stranieri per l'Asfalto di Nissoria giovevole per preservare le Navi dalla bruma di mare, e per estrarre delle belle Vernici nere (*), noi non abbiamo avuto mai premura d' impiegare tutti i mezzi, come potercene nelle stesse circostanze valere.

Quella stessa mano finalmente, che con arricchirci in abbondanza di diversi Marmi, e con farci sempre variare le Agate, ed i Diaspri ne' di loro coloriti, sembra averci voluto secondare anche nel lusso; ha saputo a nostro vantaggio collocare in certi luoghi di Sicilia non poche Acque cariche di diversi prin-

(*) Sarebbe quì luogo di trascrivere l'analisi di questo Bitume, e quanto è stato da me praticato a solo oggetto di farlo servire in tutti gli anzidetti usi: ma per non eccedere i limiti prescritti a questo discorso, ho stimato a proposito passar tutto ciò sotto silenzio, riserbandomi farne inteso il Pubblico, quando mi si darà la congiuntura di presentargli nella mia Opera le molte analisi da me fatte sulle varie Acque Termali, e Minerali di Sicilia, e su i diversi Fossili della medesima, quelle specialmente, che si possono riputare come particolari alla nostra Isola.

principj, e Sostanze Gassose. Lungi noi di corrispondere alle sue mire, con impiegar queste a misura della diversa natura delle Sostanze, che vi si trovano disciolte, e frapposte, come tanti rimedj per moltissime malattie, e di prevalercene per dare delle diverse tinte; ne ignoriamo non che il numero, ma i luoghi medesimi, ove ritrovansi.

Ma quando anche non vi fossero tutti gli addotti vantaggi nello ſtudio della noſtra Storia Naturale; quando anche ſi trattasse di coltivarla per un puro capriccio, noi crediamo essere i Siciliani nell' obbligo preciso di applicarviſi feriamente, e di procurare con ogni possibile sforzo non dico il proseguimento, ma anche il totale compimento della medeſima.

Han di già molti Stranieri tentata ogni via per aver nelle mani le fatiche del nostro Cupani. Se non vogliamo credere, ch' eglino pretendano con ciò usurparsi la gloria delle scoverte di questo grand' Uomo; ſembra, che le loro mire altro oggetto non possano avere, che quello solamente di compire le fatiche fatte dal medeſimo. Comunque vada la facenda, sempre l'onore della nostra Nazione, e i nostri vantaggi ne resterebbero offeſi. Qual diritto ha mai altri di

fon-

fondare le sue glorie sù di un nostro Concittadino? perchè dovrà egli ad esclusione di qualunque Siciliano compire le fatiche intraprese quasi da due secoli in quà da' nostri Antichi? Ad ogni conto adunque conviene, che la nostra Storia Naturale da qualche Siciliano ne venga perfettamente terminata.

Ma quale è mai la strada, che si deve da noi tenere per arrivarvi? Questo è quello, che fa d' uopo con ogni diligenza esaminarsi. Da ciò dipende il buon esito delle nostre fatiche; giacchè dalla buona scelta dei mezzi possiamo noi soltanto sperare un felice, ed ottimo fine. Se consultiamo la di sopra rapportata Storia delle fatiche de' nostri antichi, e ci mettiamo a riflettere sull' Epoca, in cui la Storia Naturale si fece vedere ridotta a buon termine per opera del Cupani, e del Bonanni, noi scorgeremo facilmente quale strada sicura debba pigliarsi per camminare con qualche profitto nel disegno, che ci siamo proposti. Un buon numero di cognizioni, la protezione delle Accademie, e la munificenza de' Grandi sono tutto ciò, che si ricercano per un tanto lavoro.

La Storia Naturale di Sicilia presa in tutto l' intero suo aspetto deve abbracciare non solo i Vegetabili, che ne adornano la superficie,

ficio, e che si moltiplicano dentro le Acque della medesima; non dico gli Animali, che da pertutto vivono per i diversi suoi luoghi; ma anche, quel ch' è più, per essere del tutto compita vi si ricerca l'esame di tutti i Minerali, che formano l' interna sua costruzione. Perchè essa in ogni sua parte venga ridotta a perfezione, richiede nel Naturalista le più profonde cognizioni della Botanica, Zoologia, e Mineralogia; senza le quali sarà impossibile il potervi riuscire. Si tratta di descrivere, e nominare qualunque siasi produzione coi rispettivi nomi, non solo usati da' Scrittori i più celebri, ma particolari ancora alla nostra Nazione; di rapportarne le diverse spe-cie, e varietà; di additarne di ciascheduna non che le contrade in generale, ma i luoghi in particolare, ed anche gli usi, onde si possa con profitto adoperare; il tempo della maturazione de' Fiori, e de' Semi ne' Vegetabili; la di loro moltiplicazione; la vita, e costumi degli Animali; il sito, e la disposizione finalmente, che tengono nelle diverse parti di questa nostra Isola tutti i Minerali, con il modo, come dessi ne compongono l' interna struttura; sono queste tante notizie, che le appartengono. Il trattato della temperatura, e salubrità della nostra aria; di tutto

ciò,

ciò, che in generale riguarda i diversi nostri climi, e quello de' Fonti, Fiumi, e Laghi di Sicilia dovranno precedere quanto da noi si è detto.

Ma quella parte, che sopra di ogn' altra sarà per illustrare sì utile Storia, e che deve essere riguardata, come una delle prime sorgenti delle naturali ricchezze, sarà una ben intesa, e lavorata fatica sù le diverse Acque, che rendono oltremodo dovizioso questo nostro Regno: ed i non pochi vantaggi, che da questa ne risultano tanto per la salute degli Uomini, quanto anche per i di loro privati interessi in un buonissimo numero d'Arti, dovranno impegnarci ad eseguirla con tutto rigore. Sono le Acque i principali agenti della Natura; esse non solo ci producono un gran numero di Meteore: concorrono di molto all' origine, ed alle violente esplosioni de' Vulcani: soffocano non poche volte i medesimi, o pure ne impediscono in decorso l' ulteriore loro azione: suscitano del calore nell' interno della Terra umettandone le Piriti Marziali: entrano da costituenti nella formazione di quasi tutti i corpi: riescono cagione della fluidità di molte sostanze: danno campo alle molecule di parecchi corpi di pigliare quella giusta po-

H sizio-

sizione di parti, che allo stato della reciproca loro attrazione si conviene; ma anco servendo di veicolo alle diverse Sostanze Minerali contribuiscono in un gran numero di operazioni di essa. Chiunque getterà uno sguardo sù quella gran copia di Corpi, che in più, o meno quantità si rendono nelle Acque solubili o naturalmente, o per diversi intermedj; chi s' innoltrerà anche in quelli, che preventivamente da altri mestrui divisi in picciolissime parti possono essere astrove dal di loro impeto trasportati; e saprà come quest' umore acquoso dividendo i corpi in delicatissime molecule, e frapponendovisi renda la lor superficie in istato di poter ricevere da ogni dove l' altrui azione, e di esercitare la sua: comprenderà facilmente come esso fluido così caricato di particelle eterogenee scorrendo, e diramandosi nell' interno della Terra, a misura delle diverse sostanze, ch' esso incontra, susciti delle effervescenze locali, effettui delle soluzioni, e dia quindi principio a nuovi composti. E siccome ogni effervescenza viene sempre accompagnata da una certa quantità di Materie Gassose; e rare sono le soluzioni, e le altre operazioni, che si fanno nelle viscere della Terra, le quali non estrichino, o fissino un fluido elastico,

ſtico; e qualche volta anche non facciano l' uno, e l'altro nello ſteſſo tempo; così essendo essi fluidi elaſtici, o vogliam piuttosto dire esse materie Gassose in gran numero, ma in diverse proporzioni solubili in Acqua, ne dovrà succedere, che il fluido acquoso e sarà per caricarsene a diverse dosi a misura, che penetra per quei luoghi, ove se ne ha fatto lo sviluppo, ed anche ſi renderà capace per questa nuova combinazione tanto di disciorre altri corpi dapprima in esso totalmente, o in gran parte insolubili, quanto anche di costituire con questi, e col Gaz, che gli ha servito d'intermedio, nuovi prodotti sempre diverſi, secondoche la varia attrazione de' Corpi colla base del Gaz ha dato maggiore, o minore solidità alle molecule della medeſima nell' atto della più, o meno intima loro combinazione. In questo stato le Acque cagionano de' diverſi precipitati giusta le varie soluzioni, che incontrano; vi apportano dei cambiamenti nelle proprietà, e nella diſpoſizione delle particelle componenti la superficie dei medeſimi; che perciò producendo delle oscillazioni diverse da quelle di prima ſi mostrano variamente colorati: cambiano così elleno per dove passano l' aspetto della Natura vivente; e nel mentre, che manifestano

in alcuni luoghi dei prodotti diversi da quelli, ch' eran soliti rinvenirvisi, ne trasportano altrove degli altri propri de' medesimi. Con tal mezzo le Acque producono altre più, o meno durevoli effervescenze, e soluzioni in riguardo sempre alla quantità, e qualità dei materiali, che vi concorrono: a misura che sono più, o meno satolle delle diverse specie delle anzidette sostanze Gassose, apportano o la scomposizione, o pure la maggiore, o minore azione sù dei Basalti, sù lo Schorl, e sulle Lave dei Vulcani; contribuiscono non poco a render proprie per la coltura le scorie dei medesimi; e trovandosi con ciò a diverse dosi cariche della soluzione di alcuni corpi, o della frapposizione delle molecule di altri, formano dei depositi, li quali si rendono tanto più varj nella composizione, e disposizione delle parti, e tanto più distinti nella portata di loro grana più, o meno fina, eguale, e compatta, quanto maggiormente hanno alla di loro formazione contribuito non solo la varia indole delle particelle disciolte, e frapposte in esso fluido; quella dei Corpi, che vi si sono incontrati, e che gli servirono di base: lo stato finalmente di quiete, o di moto delle Acque nel tempo della lor separazione; ma anche i diversi

versi gradi di fluidità, di alterazione, e di scomposizione, che gli stessi Corpi, dai quali pigliano origine, sofferto aveano dall' azione de' fuochi sotterranei.

Non è dunque da recar meraviglia, se noi ritroviamo le Acque impregnate di varie Sostanze Gassose, e Minerali, e se lungi di avvicinarci alla semplicità delle medesime, quanto più ci facciamo avanti nella loro analisi, tanto maggiormente restiamo convinti e dell' eterogeneità delle sue parti componenti, e della diversità de' Corpi, che possono in esse per i molti diversi metodi rendervisi solubili. Tutto in Natura annunzia delle composizioni; la semplicità in riguardo ai naturali prodotti sembra essere stata forse riposta al di là delle nostre vedute: da per ogni dove il Fuoco, l' Aria, l' Acqua, la Terra, tutto ciò, che può essere riguardato come più semplice, mostra infinite combinazioni; e dove noi fissiamo il principio della semplicità, ivi ritroviamo più composizione, che prima. Non lasciano mai le Acque di apportare per dove passano e ad esse, ed ai Corpi, che incontrano, diversi cambiamenti; appena han deposto quanto contenevano di straniero alla lor composizione, che scorrendo per le vie, ed andirivieni della Terra,

ven-

vengono di belnuovo ad alterarsi, caricandosi delle particelle de' corpi capaci di trattenervisi disciolti, e frapposti. Essendo elleno fra i naturali prodotti de' più abbondanti, conviene, che ne vengano dalla Natura destinate in proporzione degli altri ad un maggior numero di usi: che concorrano a misura, giusta le principali mire di essa, all' equilibrio dell' Universo: che si oppongano nella stessa ragione a ciò, ch' è capace d'interromperlo: e che facciano in fine principal gioco nelle operazioni della medesima, per restar esse con tal mezzo modificate, e regolate al pari di qualunque altra più menoma particella di materia (*).

Ces-

(*) Per tutti i mentovati riguardi veggiamo le Acque non solo servire di semplice veicolo nella formazione di molti Corpi Naturali, ed intervenire da particolari agenti nella composizione di altri, ma anco restar soggette elleno stesse alla separazione de' di loro principj, per pigliarne poi origine ne' nuovi composti. E' legge inalterabile quella di non esservi sostanza alcuna, che abbia un' assoluta indipendenza: tutti i Corpi sono mestrui gli uni degli altri, ed il buon ordine delle cose sta appoggiato ad una sifatta mutua loro attrazione. Al pari di qualunque natural prodotto le Acque nell'atto, che han servito per dissolventi di un gran numero di sostanze, sono state sommesse all' azione di alcune altre: quella stessa forza, che le ha costituito mestrui in molte circostanze, le ha obbligato a sofferire in altre l'azione di non pochi Corpi. Il Ferro, lo Zinco, il Carbone, gli Olj, le Foglie dei

Ve-

Cessi dunque l' Uomo, d' indagare il
per-

Vegetabili esposte al Sole, ed in generale qualunque altro, che possa fissare, e combinar seco la base dell'Aria Vitale, o il Gaz infiammabile con un' affinità maggiore di quella del composto, che noi addimandiamo Acqua, riescono valevoli per separare i costituenti di esso fluido, se gli uniscono in diversi modi, e rendendosi perció soggetti all'azione di molti altri corpi danno origine ad una folla di fenomeni, ed ad uno sterminato numero di prodotti. Quest' altro mezzo rende le Acque anche scomposte di particolar uso in molti degli ammirabili lavori della Natura: la base dell'Aria deflogisticata, o il Principio sorbile, ch' è uno de' suoi componenti, serve alla continova rinnovazione, e purificazione dell' Aria nella nostra Atmosfera; supplisce a quella quantità d' Aria vitale, che viene incessantemente assorta, specialmente dai Corpi combustibili nell' atto della loro combustione, mantenendo così lo stato della Atmosfera quasi sempre lo stesso; occupa le Calci metalliche a misura che il fuoco, che era in loro combinato, si è reso libero; riesce uno dei principali componenti dei diversi Acidi, ed essendo capace di scomporsi dai medesimi presta dei mezzi come potersi variamente ottenere da molti composti per indi passare a mille altre diverse combinazioni; mentreche il Gaz Infiammabile l' altro principio delle Acque fa parte di quasi tutte le Meteore ignite; cagiona le detonazioni, e fulminazioni, che si osservano in Chimica; riduce molte Calci metalliche; ne colora altre; entra forse nella formazione degli Olj Vegetabili, e nella composizione dell' Alcali Volatile; si rende libero nell' atto della soluzione del Ferro, e dello Zinco eseguita per gli Acidi Muriatico, Cretoso, o Aria fissa, Vitriuolico, ed Acetoso; piglia diverse combinazioni nei Corpi; viene cacciato dai Vulcani con altre sostanze; e finalmente per la intima unione coll'Aria deflogisticata, producendo di belnuovo in certe circostanze dell' Acqua, viene così a rifrancare la perdita della medesima.

perchè un fluido tanto necessario alla Natura si estenda, e si dirami non solo nell' interno della Terra, ma anche nella superficie della medesima. Per quanto in breve si è potuto da noi accennare lungi di maravigliarsi della quantità di esso, impari dalle Acque l' equilibrio di tutti i Naturali Prodotti, ammiri la saggezza del Creatore, che ha voluto far brillare per ogni dove le sue meraviglie; ed attesa la moltiplicità degli usi, ai quali vengono di continuo le Acque dalla Natura destinate, ed i diversi stati di coinquinamento, ch' elleno perciò pigliano, e mostrano nei varj luoghi di nostra Terra, s' impegni piuttosto ad eseguirne in suo profitto le dovute analisi. Viene egli costretto a ricorrere alle Acque in una infinità di manifatture: la fabbrica della Carta, l' imbiancamento delle Tele, la preparazione de' Cuoi, quella delle Pelli, ed altre non possono effettuarsi senza di esse, ed il più, o meno di successo di tutte le anzidette operazioni dipende dai diversi gradi di purità delle Acque medesime. Oltre poi degli usi della vita le Acque, che sgorgano in certi dati luoghi, impregnate delle varie Sostanze Gassose, Sulfuree, Saline, Metalliche ecc. riescono tanti rimedj per la cura di diverse malattie; ma acciocchè se ne possa l' Uomo nelle dovute

cir-

circostanze valere, fa d' uopo, che ne sappia l'indole, e la proporzione de' principj, che ne costituiscono la loro mineralizazione. Sommo dunque è l' interesse dell' Uomo in riguardo all' analisi dell' Acque: i Filosofi ben riconoscendolo han questa praticato con ogni rigore; si sono impegnati effettuarla quasi per tutte le parti del nostro Globo, ove le Acque ne bagnano la superficie, e molte scoverte hanno immortalato sì fatte loro fatiche. Ma se i diversi luoghi del Continente senza alcun riguardo alle loro condizioni più, o meno favorevoli han meritato, che si analizassero le loro Acque, quanto maggiormente dovrebbe esserlo per la nostra Isola: per un Regno, ove la Natura si é mostrata troppo prodiga e per l' abbondanza delle Acque, e per la quantità, e particolarità anche de' minerali di ogni specie, che vi si racchiudono: per un ampio tratto di Terra, ov' ella ha fatto d' ogni tempo bruciare dei Vulcani, ed hai suscitato di continuo delle grandissime effervescenze?

Se mai si moltiplicasse fra la Gioventù Siciliana il numero di coloro, che con nobile genio desiderosi di apprestare de' soccorsi alla Umanità si sono dati all' analisi di alcune

I Acque

Acque medicinali del nostro suolo; se questa dal maggior numero si eseguisse con quelle cautele, ed in tutti quei modi, che la Chimica, e la Fisica d'oggi giorno c'insegnano; ed invece di limitarsi alle sole, che si addimandano *Minerali*, si estendesse in generale per tutte le Acque, che si mostrano nei diversi siti di nostra Isola, e ne constituiscono uno de' principali suoi pregi; si scorgerebbe allora quanto in riguardo alle specie delle medesime il nostro Regno supera di molto nel numero quelle di ogn' altra nazione del Mondo; e come dalla loro esatta Storia potremmo noi ritrarne non picciol sollievo.

A misura, che si anderebbe lavorando sul proposto disegno, i vantaggi da se stessi si mostrebbero ad ogni passo. Senza ricorrere alla tradizione, e richiamare alla memoria dei Posteri i funesti accidenti registrati nelle nostre Storie, avvenuti nei varj tempi in Sicilia per l'uso di alcune Acque, senza tentare delle prove sù gli Animali, e quel, che vale più, anche colla minor possibile fatica, si acquisterebbero delle sicure notizie intorno alle Acque, che in questo nostro suolo riescono meno buone, o nocive per gli Animali. Un poco di Acido di Zucchero, d'Alkali fisso, una dissoluzione di Argento basterebbero o per accer-

certarcene, o per farle da noi scoprire. Più: si approprierebbero in ogni luogo alle diverse manifatture le Acque, che convengono: non vi sarebbe per una tale distribuzione bisogno di alcun tentativo; la maggiore, o minore quantità, e natura dei prodotti, che l' analisi di esse ci somministra, dando sicuri argomenti dell' indole delle sostanze alla loro composizione straniere, non solo sarebbe più che sufficiente per assegnare senza pericolo di sbaglio ad ognuna delle fabbriche di esse quelle, che alla buona riuscita delle stesse maggiormente competono, ma anche nelle molte, che alla Tintoria si appartengono, presterebbe dei mezzi, come dover disporre i materiali da tingersi, a misura e dei Mineralizatori delle Acque, e della varietà de' colori stessi, che vi si desiderano. Si avrebbero inoltre con tal metodo i varj modi, onde correggere le Acque impure, e farle servire a diversi usi. Nulla discostandosi dalla da noi mentovata guida dell' analisi; ponendo mente alle varie condizioni de' luoghi, ed all' indole diversa delle Acque medesime, potrà facilmente il Naturalista additare i più facili, sicuri, e meno dispendiosi processi, per venire chiunque a capo di scaricare le Acque da quelle sostanze, che le rendevano inutili

ad una infinità di lavori, e comodi di nostra vita. Ma ciò, che risulterebbe in questa Storia di particolar stima, sarebbe certamente la cognizione di quelle Acque, che presso noi con qualche successo potrebbero essere in Medicina praticate. E' cosa a tutti nota, che in Sicilia la Città di Termini, il Castello di Cefalà, il Monte di San Calogero in Sciacca, Sclafani, Alì, Castello a Mare, Lipari, e altri luoghi somministrano delle Acque medicinali, che aventi diversi gradi di calore superiori a quelli dell'atmosfera han meritato dai Latini il nome di *Thermæ*, e da noi si son dette Acque Termali (*); e che non vi ha luogo di nostra Isola, ove non si mostrino quell'altre, che chiamiamo fredde, o Acque minerali propriamente, le quali mantengono la temperatura stessa della nostra atmosfera; pure con tutto ciò possiamo dire in generale, che della Natura, e proporzione de' di loro principj poco ne sappiamo di certo. E' nostro costume prescrivere alcune di esse alla cura di

(*) *M. Tissington a remarqué, que les eaux, qui coulent à travers une Marne bleve remplie de noyaux pyriteux sont chaudes. M. Guettard a observé aussi, que toutes les sources minérales chaudes de la France sortent du Schiste. Il n'est donc pas necessaire d'attribuer leur chaleur à des volcans soutterrains.* Kirwan *Elém. de Mineral. pag.* 404.

di diverse malattie e per gli effetti, e per qualche analisi superficialmente fattane; del maggior numero però di esse ignorandone i principj non sappiamo opportunamente valercene. Or l' analisi delle Acque tanto Termali, che Minerali del nostro Regno nell' atto, che additerebbe ad ognuno le malattie, nelle quali conviene, che vi si avesse ricorso, ed insegnerebbe anche le dosi, le cautele, i diversi metodi finalmente da impiegarle; siccome la Natura in certi dati tempi richiama a se per altri suoi lavori non poco numero delle medesime, così anche porgerebbe i mezzi, come si possano in mancanza di queste da noi procurare delle Acque artificiali capaci a prestarci gli effetti medesimi delle Naturali. Ed ecco in sì fatta guisa non più necessitato l' uomo ad intraprendere de' viaggi, e trasportarsi altrove per profittare di molte delle anzidette Acque. In qualunque parte di nostra Isola, nella stessa Patria, assistito e dai suoi, e da' Medici stessi, che gliene prescrivessero la cura, sarebbe egli abilitato a farne con ogni possibile suo comodo tutto quell'uso, che crederebbe a proposito, con proseguirlo sempre; finchè se ne conoscesse in positivo bisogno. Ecco anche con tal mezzo risarcito l' onore di nostra Nazione creduta

mol-

molto trascurata per l'analisi di questa sorta di naturali presidj; aperto inoltre un nuovo campo ai Siciliani, onde non solo poter procacciare de' molti sicuri rimedj a diverse malattie, ma anche attese tutte le condizioni favorevoli, anzi particolari ad esso Regno, come discoprire nuovi materiali nelle Acque disciolti, prestare de' nuovi lumi spettanti la teoria di esse, e consegrare così all'immortalità i di loro nomi al pari di quelli del Pryesthley, Bergmann, ed altri de' più rinomati soggetti di Europa.

Tutti gli accennati punti di veduta per essere a dovere terminati, oltre al capitale di molti studj, esiggono ancora delle serie, e non interrotte osservazioni. I progressi della nostra Storia Naturale dipendono assolutamente da lunghi viaggi. L'ignoranza, in cui attualmente siamo de' nostri naturali prodotti, ci obbliga ad intraprenderli con ogni possibile diligenza. Col di loro mezzo noi possiamo sperare una piena contezza, non dico di quanto si appartiene ai Vegetabili, Animali, e Minerali presso di noi comuni; ma di tutto ciò anche, che con più di particolarità riguarda i medesimi. Quante nuove piante a noi singolari non sarebbero in questo caso per presentarci le nostre ricerche? Quali ammassi di Vegetabili crescenti nelle nostre Acque palu-

paludose non ci si potrebbero far vedere per mezzo del microscopio nelle nostre diverse Torbe ? Coll' ajuto di questo strumento quale varietà non si discoprirebbe nelle spezie delle nostre *Tremelle*, ed altre piante microscopiche ? E le cognizioni di ciò, che si appartiene alle proprietà delle medesime, non potranno forse presentare delle altre prove in conferma di quanto fin' ora è presso i Naturalisti indeciso ? O pure spargere de' nuovi lumi; mostrare delle analogie, de' rapporti, de' fatti intermedj, onde legare tutto ciò, che in riguardo a loro, o agli animali, che le somigliano, molto opposto ne sembra ?

Le ricerche sulle piante di Sicilia porterebbero seco quelle di tutti gl' Insetti, che vi dimorano, o nello stato di lor perfezione, o in quello di cambiamento. Il Naturalista non potrà far a meno nell' osservare le piante di non raccogliere tutti gl' Insetti, che vi s' incontrano; di non disporli con qualche metodo; di non badare in fine a tutto ciò, che alla di loro economia si appartiene. Con un tal mezzo in brevissimo tempo si perviene a quanto fin' ora per la nostra Storia Naturale circa gl' Insetti si desidera. Ed oh! in questo caso quante specie di essi credute dagli Entomologi per diverse si mostrerebbero le medesime

sinne dopo le osservazioni sopra de' nostri, benchè sieno una volta sembrate di diversa spezie o per qualche varietà, che mostravano, o perchè malamente eransi sviluppate! Quante di queste bestiuolucce sin' ora ignote sarebbero nuovamente scoperte su le piante peculiari di questo nostro Clima! Quante tra esse, che si tengon per dubbie, conseguirebbero quei gradi di certezza, che lor conviensi, per farne stabilire le differenze! E quant' altre finalmente di esse, che si propagano forse senza accoppiarsi, verrebbero a confermare le sin' ora fatte osservazioni sulla fecondazione degli Animali senza l' unione de' due Sessi diversi!

E' cosa fuori di ogni questione, che le diverse specie degli Animalucci, che guizzano nelle infusioni, variano fra loro non solo in riguardo al luogo, in cui le osservazioni sono state fatte, ed alla stagione, nella quale si mostrano; ma anche in ragione de' semi, che s' impiegano per le infusioni medesime: molte sperienze han ciò in varie circostanze confermato (*). Le diversità dunque de' semi delle

(*) Si possono leggere a questo proposito le celebratissime Opere del Sig. Abate Spallanzani attuale pubblico Professore di Storia Naturale nella Regia Università di Pavia.

delle piante proprie alla nostra Nazione, infondendosi nei liquori non dovrebbero contribuire allo sviluppo di diversi Animaletti? E le proprietà di questi non potrebbero forse far risorgere le di già distrutte idee sull' economia degli Animali; o pure spargere degli ulteriori lumi sù di quanto agli stessi appartiensi?

La piena cognizione di tutto ciò, che da' Mineralogi si considera come estraneo, o accidentale alla Terra, di molto faciliterebbe i progressi della nostra Storia Naturale. Non rammento le non poche notizie, che sarebbero per somministrare le tanto varie eruzioni dell' Etna, Montagna, che, per valermi di quanto molto a proposito fa riflettere un dotto viaggiatore (*a*) de' nostri giorni troppo esercitato in questo genere di Studj, rinchiude uno de' più grandi laboratorj della Natura, l' esatta cognizione della quale è riservata ad un Siciliano, che abiti la sua base, che diligentemente la consideri tutta la sua vita, che sia Naturalista, e Fisico, e che non si lasci distorre nè dalle fatiche, nè dalle difficoltà (*). Voglio però quì solamente notare,

K che

(*a*) Vedi Faujas de Saint-fond *Mineralog. des Volcans* pag. 465. e 466.

(*) Sono molto celebri sù questo soggetto le fatiche de' [illegible] Cata-

che l'abbondanza dei Pietrefatti di ogni sorta in Sicilia non lascia di richiamare continuamente alla memoria di tutti coloro, che sarebbero per effettuarne l'esame, la necessità, in cui sono della più estesa, ed esatta notizia di tutti gli analoghi attualmente esistenti nelle diverse parti della nostra Terra. Senza questo precedente studio, senza un attenta disamina di ciò, che vi può appartenere, delle conchiglie in particolare, quelle specialmente, che confuse colle sabbie delle nostre spiaggie non rendono in altro modo visibile la loro bella, e rara struttura, che coll'ajuto de' più perfetti micoscropj; senza veruna osservazione finalmente della natura, della consistenza, e del sito, non che dei Pietrefatti, ma di tutte le sostanze, dentro le quali si rinvengono essi sepolti, sarà impossibilitato qualunque siasi Filo-

Catanesi il fu Sig. Canonico Recupero, e l'attuale nostro Naturalista Cavaliere D. Giuseppe Gioeni pubblico Professore di Storia Naturale in quella Reale Università. Qualora si giudicherà dai Siciliani convenevole dare alla luce le Opere del primo, lasciate manoscritte a' suoi posteri, sarà particolar cura de' medesimi tanto di riformare la nomenclatura, che l Autore usa a seconda degli Scrittori a sue mani pervenuti, e delle cognizioni de' suoi tempi; quanto anche d'illustrare le medesime, e di dar loro quell'ordine, che forse lo Scrittore prevenuto dalla morte non potè lor dare nell'abbozzo, che ci lasciò de' suoi vasti disegni.

Filosofo a poter indagare, ed indi stabilire con alcun fondamento delle ipotesi sù tutte le rivoluzioni, che han dovuto in Sicilia il nuovo stato di questi Esseri precedere. Da sì fatti monumenti apprenderà egli il modo, onde si son formati gl' intrigati lavori delle diverse specie, e varietà de' Vermi Marini; e nell' atto di ammirare la ben organizzata, e non confusa struttura dei gusci de' Testacei d' ogni sorta, dopo alcune seguite osservazioni sù questi pietrefatti, non potrà far a meno di non confessare essere stato per l' addietro e dal Reaumur, e da altri accreditati Filosofi con poco fondamento sostenuto l' ingrandimento di questi gusci nel tempo della vita de' loro Animali, come dovuto al solo trasudamento degli stessi Animali marini, che da padroni in detti gusci dimoravano. Dal confronto poi delle sue colle fatiche degli altri Scrittori fatte sullo stesso disegno potrà egli dedurre delle notizie di tutto ciò, che attualmente in luoghi a noi occulti, e remoti, o nel più cupo fondo de' nostri mari rinviensi (*). Così s' infor-

(*) *Vah! quantum est quod nescimus circa Conchylia Pelagia, quæ in conspectum nostrum non veniunt, quorum tamen existentiam Mundus subterraneus circa fossilia nos docet*. Jacob. Theod: Klein *Method. Ostracol.* part. I. gen. 3. *De*

merà con certezza, se vi sieno in Natura delle specie di Animali, o di Vegetabili del tutto perdute; e sarà in istato di decidere con indifferenza sino a qual segno si sono estese le variazioni, che la mancanza forse del calore, e le altre diverse vicende han dovuto produrre sù i Vegetabili, ed Animali di Sicilia (*).

Le ricerche de' Pietrefatti lo abiliteranno, e condurranno anche ad osservare l'interna disposizione delle Montagne, o altri luoghi

3. *De Cornu Hammonis*. Per evitare però qualunque siasi errore, converrebbe aver prima osservato, e raccolto tutti i Testacei, che sono soliti vivere nelle diverse Terre, Acque Medicinali, Fiumi, e Laghi di nostra Isola; e gli Osservatori Siciliani, che si darebbero a questa sorta di fatiche, nell'atto di fare acquisto dei materiali tanto necessarj in questo genere di cose alla perfezione della loro Storia Naturale, presterebbero anche colla moltiplicità delle specie, e varietà de' suddetti Testacei, de' mezzi come arricchire, o migliorare i sin' ora quasi abbozzati disegni sul modo di nominare, e disporre metodicamente le da noi mentovate Conchiglie. Si legga fra i molti a questo proposito quanto lasciò scritto il Sig. Niccolò Gualtieri nel suo *Index Testarum, quæ adservantur* &c. tab. VIII. part. I. class. 2. Sect. 3.

(*) *Ainsi de l'origine, & dans le commencement de la Nature vivante les terres les plus élevées du globe, & les parties de notre Nord ont été les premiers peuplées par les espèces d'Animaux terrestres, aux quels la grande chaleur convient le mieux: les régions de l'équateur sont demeurées long tems désertes, & même arides, & sans mers,*

ghi alle nostre Terre appartenenti, che gli racchiudono. In questo modo prenderà egli argomento sull' origine di alcune Montagne, ed Isole dovute alla successiva deposizione dell' Acqua Marina; e vedrà chiaramente da questo, come alcuni luoghi, che dapprima si appartenevano al Mare, e ne formavano de' suoi bacini, cambiato il loro destino, per esser restati all' asciutto, sono divenuti parte di quelle materie solide, che noi chiamiamo Terra. Con un tal mezzo, fatta un' accurata divisione di tutti i Pietrefatti ne' loro rispettivi Regni si mostrerà, come di alcuni di questi ne sono rimasti interi, e congiunti fra loro nel sito ancor naturale i pezzi, che hanno obbligato le materie minerali nelle interne loro parti penetrate a pigliare come in una forma la propria figura di essi; mentreche non pochi one sono restati infranti per alcuno accidente loro avvenuto, e mostrano tutte, o alcune delle

mers. Les Terres élevées de la Syberie, de la Tartarie, & de plusieurs autres endroits de l' Asie, toutes celles de l' Europe, qui forment la chaîne des montagnes de Gallice, des Pyrénées, de l' Auvergne, des Alpes, des Appennins de Sicile, de la Grece, & de la Macédonie, ainsi que le monts Riphées, Rymniques etc. ont été les premiers contrées habitées même pendant plusieurs siecles, tandis que toutes les terres moins élevées étoient encore couvertes par les eaux. Buffon. *Epoq. de la Nature* tom. I. pag. 227.

delle loro parti quasi incassate a fondo nelle stesse materie, che loro han servito di base; o pure altro non danno a divedere con alcuni pochi vasellini rimasti, o del tutto distrutti, che la delicatezza della loro contestura, e la diversa natura delle sostanze per lo più terrestri, e de' principj, che misti alle medesime terre hanno con esse o tutte, o nel maggior numero le loro parti consumato. Quindi ricaverà l' indefesso, ed attento Osservatore, che non si può affatto ritrarre dalla maggiore, o minore alterazione della tessitura del guscio della Conchiglia, o altro alcuna data certa sul tempo più, o meno remoto, in cui si è formata la lor pietrefazione: che la medesima per gli stessi riguardi, e per le altre circostanze solite diversificare i varj luoghi di nostra Terra, non si può dedurre nè tampoco da' diversi gradi d' induramento, che i Pietrefatti distinguono; e che altro finalmente non gli sarà permes~~so, qualora gli occorrono in~~ un medesimo, equiponderante, ed omogeneo strato di terra delle diverse conchiglie disposte collo stesso sito, e pietrefatte da una sostanza della stessa indole, che conhiudere sulla più, o meno forte contestura delle loro parti.

Con tutti gli anzidetti lumi ponendo

men-

mente a quanto si è considerato sulla diversità de' Pietrefatti medesimi, ed alla più, o meno grande elasticità de' vasellini componenti le diverse parti di ogni qualunque Animale, potrà l'accorto Filosofo stabilire sino a qual segno può giungere l'ingrandimento, che le dette parti sono capaci di pigliare nelle diverse circostanze a misura de' varj stati di lor pietrefazione. Si aprirà perciò con questa via un vasto campo di poter decidere, se mai gli Schelctri di gran mole, e tutte le ossa ad essi appartenenti, che si sono ritrovate a diverse profondità nell'interno della Terra, spezialmente a *Mar dolce* vicino Palermo, nel Monte di San Giuliano, ed in altri molti luoghi di questo nostro Regno, creduti scheletri di Giganti, o d'altri animali non proprj del nostro clima, e divolgati anche, come tante ossature di Animali a' nostri simili, ma che sorpassavano un tempo di molto l'ordinaria statura de' loro analoghi attualmente viventi nelle nostre contrade, sono in realtà tali, quali da gente poco istruita sogliorsi additare; o pure appartengono ad Animali del tutto simili ai nostri; o sono parti delle grandi ossa, che sostentano la grossa mole di alcune di quelle specie di Animali soliti anco farsi spesso vedere ne' nostri Mari,

ri, li quali diversificandosi dagli altri per la forma de' piedi, che imitano de' Nuotatoj, furono numerati dal Linnè nel settimo ordine de' *Mammali* coll' antico nome di *Cete*.

Ed ecco come il Naturalista in questa parte della Storia de' Fossili, che a prima vista da quei, che non conoscono bene le cose, potrebbe essere riputata, come di niun soccorso alla Filosofia Naturale, adoperandosi a comprovare le sue idee con ulteriori ricerche, giugnerá col tempo a formare una compita raccolta di tutti i Pietrefatti della nostra Isola. In questa la diversa figura, il sito, e la consistenza delle impronte, che le foglie delle piante in moltissimi luoghi han lasciato sù i diversi pezzi di terra, o altra minerale sostanza; i varj affastellamenti, ed intrecci de' rami; e la molto brillante diversità de' colori, e della natura de' legni, e delle radici pietrefatte saranno per arricchire non poco la prima parte della raccolta, che i Vegetabili di Sicilia riguarda. Né può negarsi, che l' ordinata distribuzione fatta ne' diversi loro gradi, degli Scheletri degli Animali, delle Ossa, dei Denti de' medesimi, fra' quali le Glossopietre, e i detti Occhi di Serpente in Malta, Messina, e Corleone; quella de' varj Pesci pietrefatti della Cannita vici-

vicino Palermo, e de' Monti di Caltagirone, e di Corleone; e l'altra, che abbraccia gli Astroiti, gli Echiniti (*), i Corni di Ammone, e i Testacei quasi d'ogni sorta, i Coralli, e Coralloidi, le Retepore, Tubularie, Madrepore, e Millepore, ed ogni altra specie, e varietà di Litofiti, e Zoofiti pietrefatti, recherebbe certamente non poco diletto anche agli occhi di coloro, che sono soliti riguardare con indifferenza ogni qualunque siasi produzione della Natura.

Se i viaggi, e le locali osservazioni nell' attuale stato della nostra Storia Naturale saran-

(*) Un buonissimo numero di questi si potranno osservare nell' erudita Opera dello studiosissimo Sig. Agostino Scilla Messinese pubblicata col titolo *De Corporibus Marinis lapidescentibus, quæ defossa reperiuntur*. Giova quì far memoria per gloria di questo diligente nostro Osservatore di ciò, che lasciò scritto il Sig. Woodward in una Lettera, nella quale parla degli elogj dati al *Saggio della sua Storia Naturale della Terra*, e degli ajuti somministrati per il suo metodo de' Fossili. *Mais* (scrive egli così pag. 362.) *la plus considerable, & la plus prècieuse addition, qu'y ait ètè faite, est dûë a M. Augustin Scilla, qui m'a envoyè de Rome non seulement tous ces beaux fossiles, qu'il avoit ramassès en Sicile, & dont il avoit publiè une description a Naples l'an. 1670. en 4. sous le titre de* Lettera circa i Corpi Marini pietrificati; *mais encore les desseins originaux de chacun, faits de sa propre main.* Woodward *Geograph: Phys., ou Essay sur l' Histoire Naturelle de la Terre traduits de l' Anglois par M. Noguez* a Paris 1735.

ranno per apportarle sommo profitto in tutti gli anzidetti, ed altri rami, ne sono per dir così l'anima in riguardo alla Mineralogia. Per inoltrarsi con sicurezza in questo studio conviene non solo rendersi familiari, e usuali i corpi, che vi appartengono, ma anche avvezzarsi a conoscere la Natura ne' luoghi medesimi, ov'ella ci presenta le sue produzioni. Qualunque commissione, qualunque siasi più esatta relazione è sempre mal sicura, oltre alle frodi, che vi si fanno, le quali hanno non poco contribuito ai discordevoli pareri degli Autori sù la diversa indole de' Minerali; si divolgano bene spesso sù questo articolo delle cose, che l'ispezione de' luoghi accompagnata dalle buone cognizioni in Chimica fa diversamente vedere.

Bisogna mio malgrado, avendo quì incidentemente rammemorato la Chimica, stendermi un poco in inculcarne la necessità, che vi ha dello studio di questa Scienza per lavorare con profitto in questa parte della Storia Naturale della Sicilia. E' cosa rarissima, scrive molto a proposito il Sig. Pott (*a*), che la Natura ci offra i Minerali non mascherati, ed

(a) I. H. Pott *Continuation de la Lithogéognos. Pyrotechn.* pag. 3.

ed in uno stato di poterne a colpo di occhio riconoſcere le proprietà essenziali. Eſſi ſono al contrario ordinariamente fra loro ſtessi combinati in tante differenti maniere, che per disgiugnerli con giudizio è necessario chiamare in ſuo soccorso non ſolamente l' Aria, l' Acqua, e ſopratutto i differenti gradi di Fuoco; ma ancora tutte le specie delle Terre più ovvie, i dissolventi, ogni sorta di moto, e le mescolanze.

Vi fu invero quel tempo, in cui la dottrina dei Minerali si fondava intieramente sù i caratteri esterni, ed accidentali; quali erano il colore, la trasparenza, o l' opacità, la coerenza, la tessitura, la forma, il peso specifico de' corpi medesimi. La confusione aveva allora invaso l' intero corpo della Mineralogia: le Terre, i Sali, i Minerali infiammabili, i Metalli erano indifferentemente l' un l' altro accozzati, e confusi, benchè in differenti classi ripartiti. Le diverse circostanze, che gli facevano sempre mai variare ne' mentovati caratteri, obbligavano gli Autori a diversamente riporli, trasferendogli dall' una all' altra delle stesse da loro stabilite divisioni. Ogni cosa mostrava un generale disordine. L' inviluppo delle specie, quelle in particolare, che additano nell' esterno una gran-

de rassomiglianza, era fuori d' ogni esempio. Scorrendo le opere de' più bravi Mineralogi altro non si osservava, che oscurità, intrighi, e non poche volte contraddizioni degli uni cogli altri (*). Si desiderò pertanto in questa parte della Storia Naturale un' intera riforma. I Naturalisti si affaticarono ad eseguirla, nè i loro sforzi sù tal punto riuscirono affatto vani. Ne seguì l' effetto, allor quando poste da parte per la generale distribuzione de' diversi Minerali le da noi anzidette note, si ebbe ricorso ai varj rapporti, che que' corpi hanno cogli Agenti Chimici. Si vidde allora la Mineralogia riprendere un' aspetto tutto nuovo, e fondata sù principj permanenti ridursi ad una vera Scienza. Dopo reiterate osservazioni si fermò in essa, come cosa costantissima, che la Natura varia la forma de' Minerali senza alcun riguardo alla lo-

ro

(*) *Les corps, dont les anciens philosophes ont parlè, ne sont plus connus aujourd'hui, & les travaux immenses des premiers Naturalistes sont presqu' entièrement perdus; les modernes se sont apperçus, que pour obvier à cet inconvénient tres-nuisible aux progrés de l' Histoire Naturelle, il falloit suivre une autre mèthode. La voie de l' analyse chimique a paru prèfèrable, & deja l' on est assez avancè sur cet objet pour ètablir dans les Minèraux des classes fondèes sur la nature, & la quantitè des principes, qui entrent dans leur composition.* Fourcroy *Elem. d' Hist. Nat. & de Chym.* tom. I. pag. 13.

no indole a proporzione delle contrade, ove ella li produce; che il colore, la trasparenza, o l'opacità, la coerenza, la tessitura, il peso specifico credute per l'addietro, come qualità costanti, e bastevoli a far distinguere i Minerali, non erano, che tanti caratteri sottoposti alla varia particolare, o congiunta azione delle diverse circostanze; e che finalmente per la distinzione delle classi de' minerali si era nella precisa necessità di ricorrere all' analisi chimica, come quella, che sola possa mostrarci la natura, e la quantità de' principj, che entrano nella loro composizione. Tale fu l' universale sentenza de' dotti. La buona riuscita di molte delle loro opere lavorate con questo nuovo disegno mostrandone ad evidenza la precisa necessità fortificò nei posteri vieppiù il proponimento di non mai discostarsene. Si scrisse perciò, che era cosa vana studiare la Mineralogia senza sapere la Chimica, che n' è la chiave principale, che fà scoprire i veri rapporti dei Minerali fra loro, e che ne fà conoscere i veri caratteri, e le vere proprietà (a). Insensibilmente inoltratasi di troppo la Chimica nella Mineralogia vennero a confondersi

i li-

(a) Monnet *Nouv. Syst. de Mineral.* pag. 9.

i limiti di queste due Scienze, e bisognò, che si ovviasse ad un tale disordine con rinnovarsi, e stabilirsi i loro antichi confini. Si è da qualche tempo in quà faticato sù questo modello, ed i progressi della Mineralogia si sono di giorno in giorno augumentati a misura, che presso i dotti si è raffinato il gusto della vera Chimica, e si sono in essi vieppiù distese le cognizioni di questa Scienza. A giorni nostri essa è pervenuta ad un sommo grado di perfezione, e vi si è talmente congiunta la Chimica, che per apprendere il solo linguaggio dei Mineralogi non basta averne in un certo modo imparato i principj, ma conviene inoltre di aver questi in tutta la loro ampiezza, ed estensione compresi. A dirla schiettamente bisogna esser perfetto Chimico, ed essersi molto esercitato in un buon corso di Chimica scientificamente trattata, primache s' imprenda la carica di Mineralogo. Il sentimento di coloro, che dicono richiedersi altro capitale di studj, e di cognizioni nella Chimica, che nella Mineralogia, non potrebbe essere sostentato senza esporsi ad esser deriso. Gli Elementi di Mineralogia del Sig. Kirvvan, opera, che renderà sempre celebre presso i posteri il nome di questo illustre Socio della Reale Società di Londra, ed

ed il Manuale del Mineralogo del Sig. Torben Bergmann dottissimo Professore di Chimica in Upsal, fra tante altre non meno celebri produzioni de' Mineralogi de' nostri tempi, basteranno per far conchiudere a chiunque si prenderà la briga trascorrerle, l' insussistenza di ciò, che da gente in questa materia imperita, ma che si è arrogato il diritto di deciderne, si divolga, e la necessità di un precedente profondo studio della medesima, per poter, come bisogna, apprendere fondatamente la Scienza de' Fossili.

Comprovata l' analisi Chimica de' Corpi Minerali, come la sola scorta per potergli distinguere, e praticata con felice successo ne' medesimi, cominciarono a rischiararsi la natura, e le diverse proporzioni de' componenti d' ogni qualunque varia sostanza di questo Regno. Si proposero quindi con più di fondamento delle nuove ipotesi sulla diversa loro origine, e particolari vicende; ed i fatti, e le teorie chimiche o ne diedero l' impulso, o ne vennero almeno per un certo tempo a queste sempre di accordo. Così tutto ciò, che di filosofico appartiene alla Geografia sotterranea de' Fossili, prese più felici, e stabili principj. Venutosi in cognizione della natura, e delle proprietà di tutti i Corpi componenti

nenti l' interno della Terra, fu allora assai più facile, che prima, l' assegnare le cagioni, che dovettero concorrere alla di loro origine, e quelle, che ne produssero i cambiamenti. In tal modo per quest' altro riguardo lo studio della Chimica è divenuto uno de' principali oggetti de' Naturalisti. Si sono perciò proposte delle molte ipotesi sulla costruzione della nostra Terra. Il maggiore, o minore numero de' fatti impiegativi: il più, o meno di genio de' Filosofi: la diversa naturale estensione delle loro vedute: ed il maggiore, o minore capitale finalmente delle cognizioni, che vi possono appartenere, hanno determinato la varia scelta de' fatti maggiori, e fondamentali, ed il diverso profilo di essi; onde poi ai primi sono stati legati gli altri fatti più piccoli, e particolari. Di queste determinazioni, come di tanti appoggi, si è servito in gran parte l' uomo per isvelare uno de' principali misteri della Natura, qual' è quello dell' intera formazione dell' Universo. E sebbene le sue mire non avessero sù questo punto dato nel segno, pure si sono renduti più, o meno probabili i suoi pensieri; si sono più, o meno discostati dal vero a misura, che i punti d' appoggio da lui impiegati, o vogliam piuttosto dire le Teorie particolari sù

la

la costruzione delle diverse parti del nostro Globo, sono state più, o meno concepite, e disposte sul modello di una Chimica ben intesa (*). Grande è dunque la necessitá della Chimica nella Storia Naturale. La Teorìa della formazione dei Minerali, la storia delle loro scomposizioni, tutto ciò, che in generale i detti corpi riguarda, ed all'interno di nostra Terra appartiensi, non può esser ben trattato, o compreso senza la sua scorta. Lungi di esser questa una Scienza di puro ornamento in un Naturalista, è un corredo a lui sommamente necessario. Essa serve non pure alla distinzione de' Fossili fra loro, ma a comprendere altresì l'attuale linguaggio de' Mineralogi. Bisogna però, che vi si profondi il Filosofo, e che ne contempli i principj, ed i processi in tutta la sua ampiezza (**),

 per

(*) *Geni del primo ordine si sono figurati delle sublimi ipotesi sul sistema del Mondo; ma per aver trascurata la Chimica le loro asserzioni non si accordano con tutti i fatti: per questo ancora hanno detto, che il Flogisto, il Mineralizzatore, l' Acido, e l' Alcali non corrispondono ad alcuna idea chiara, e precisa, e nemmeno ad alcun essere reale.* Sage *Elementi di Mineralogia Docimastica* Tom. I. pag. XII.

(**) *Il y a bien peu de gens assez bornè pour ne pas concevoir a la premiére rèflexion, que le Chymiste ne fait réellement qu' approcher les matieres, & mettre par lá en* jeu

per potere o ben ragionare, o calcolare a dovere il merito di tutto ciò, che di sistematico, o altro in riguardo al nostro Globo, e per di lui mezzo al sistema dell' Universo nei libri di Storia Naturale rinviensi.

Ma per ritornare là, d'onde ci siamo dipartiti, cioè alla necessità de' viaggi, e delle locali osservazioni in riguardo alla nostra Storia Naturale, giova far riflettere, che i Fossili per essere la di loro Storia totalmente perfetta, esiggono, che si abbracci non solo tutto quello, che di essi attualmente è parte, ma anche ciò, che per l' addietro fù tale. E come mai si potrà ad un sì fatto giudizio pervenire senza l' ajuto de' mentovati soccorsi?

La nostra Isola non si dee credere formata da un confuso ammasso di differenti individui. I Minerali, che ne compongono il tutto, variano sempre a misura de' varj siti della medesima: e siccome non basta per un trat-

jeu les puissances même de la Nature, mais il y a partout des ignorans a pretention, & ce sont sur tout ceux-la qui affectent d' accréditer cette erreur, pour decrier ce qu' il leur plait d' appeller des operations de laboratoire; comme si un laboratoire étoit réellement hors du domaine de la Nature, ou comme si l' homme pouvoit la forcer de suivre là d' autres loix, d' autres affinités, de produire les mêmes phenomenes avec d' autres istrumens, ou des effets differens avec les memes substances. De Mourveau dans les *Opuscules Chymiq. & Physiq. par T. Bergm* an pag. 224.

trattato compito di ciò, che la Mineralogia di Sicilia concerne, il descrivere l'aspetto della superficie di nostra Terra; e il notare tutte le irregolarità, che vi si rinvengono, l'elevazione, la figura, e tutt'altro, che riguarda le nostre Montagne, o Colline; ma fa d'uopo, che le interne loro parti fossero anche trattate, che se ne sapesse l'antichità, l'origine, la portata, i loro componenti; così bisogna, che ad un tal fine si facciano in molti luoghi di nostr'Isola dei scavi, quanto più profondi si possano; dapoiche le prime croste di questa Terra con più specialità di quelle di tutto il Globo riconoscono la loro origine, e le loro alterazioni dalle Acque, e da infiniti altri accidenti avvenutivi.

Ogni nostro profitto in questa parte della Storia Naturale di Sicilia, che abbraccia la Geografia sotterranea di esso Regno, dipende tanto dalla profondità, direzione, e contiguità di questi scavi; quanto anche dall'esattezza, e dalle cognizioni di coloro, che si danno a riflettere, ed osservare quello, che a misura dei scavi diversi si presenta nei varj luoghi di nostra Terra. Interessa molto il buon esito di una tanto degna fatica, il sapersi la direzione delle Acque sotterranee nel nostro suolo; che si riconoscano attentamen-

te le strade, che queste si son fatte per penetrare, e traversare l' interna sua struttura; e che si notino con ogni diligenza i cambiamenti, e le alterazioni, che le Acque stesse vi hanno indotto nello stato specialmente, in cui elleno sono state caricate de' diversi Corpi, e sostanze Gassose. Conviene fissare gli effetti dovuti alla rarefazione, che le Acque, l' Aria, o altri fluidi elastici nell' interno della nostra Isola hanno in alcune circostanze sofferto, e gli altri, che sono stati prodotti dall' azione dei Fuochi sotterranei: è necessario aver contezza di quei Vulcani, che attualmente in Sicilia sono rimasti estinti o per mancanza di materia, o per tremuoti, o in generale per l' impedito concorso delle condizioni favorevoli al lor bruciamento: fa d' uopo, che di questi se ne osservi ciò, che ne constituiva le interne lor parti: che si abbiano indizj delle diverse Lave, che altra volta vi apparteneno: che si deducano finalmente le alterazioni, ch' elleno han ricevuto e dal tempo, e dalle altre sostanze, che vi sopravennero; affinchè se ne possano indi stabilire le varie successive vicende, che han detti luoghi dopo la presenza de' Vulcani subito. E come mai possiamo lusingarci riuscire nelle mentovate scoverte senza i requisiti delle molte

Scien-

Scienze, che vi necessitano? Senza che si porti l' osservatore nei luoghi stessi, ove sono stati li detti scavi eseguiti? Senza che egli vi abbia della particolar cura, e vi assista a misura, che si manifestano le diverse parti, che costruiscono l' interno di nostra Terra?

Bisogna inoltre, che si renda chiara la diversa struttura delle Pianure, e Vallate, e che si sappia quella delle nostre Colline, e Montagne. Conviene, che si discoprano i materiali, che costituiscono le masse delle Montagne senza alcuna fessura: che si ricerchi la portata, la direzione, la natura delle sostanze componenti i' strati di tutte le elevazioni, che opposte alle prime vengono variamente fesse, e divise: e che si conosca in fine la posizione, l' estensione, la contiguità, e la spessezza dei strati medesimi, che formano l' intero lor corpo. Si richiede anche la cognizione del modo, come sono disposte, e dirette le nostre Miniere nelle vene, ne' rami, negli ammassi, e nelle Matrici, o Ganghe, alle quali sogliono le diverse sostanze metalliche essere attaccate: scoverte tutte, le quali nell' atto, che assolutamente esiggono le da noi mentovate condizioni, riescono altresì di base a quanto di più filoso-

fico

fico può appartenere all' attuale disposizione dell' interno della nostra Isola; prestano delle sicure guide per poter noi penetrare sin nell' età le più rimote del Mondo, e giudicare dell' antico stato, ed aspetto della medesima; e finalmente somministrano de' molti fatti, onde ritrarre noi certi argomenti sulle rivoluzioni, che in Sicilia i nostri tempi precessero. Tutte queste notizie ristrette per maggiore facilità in una carta, espresse, e marcate con ogni esattezza, quanto potrebbero per esempio istruirci, se siavi stata antica unione della nostra Isola coll' Italia? Quali le cagioni poi di sua separazione? Sù i sotterranei ventilatori dell' Etna? Sull' interna sua comunicazione, onde sì varj veggiamo i sconcerti nelle diverse sue parti? Sù le Isole, e i Monti nuovamente comparsi? Sù le varie strade finalmente, ed andirivieni, per cui, non che l' Acqua marina, ma i diversi Minerali penetrando sin dentro alle sue viscere danno origine alle più o meno forti locali effervescenze, ed eruzioni?

Con quest' indicato mezzo sarebbe per riuscirci molto facile il sorprendere la Natura sul fatto, o vogliam piuttosto dire nell' atto de' suoi lavori; e ci avvezzeremmo a riconoscerla non solo in tutti i diversi stati, che

pre-

precedono la formazione di ogni menomo suo composto; ma anche in quelli, che van succedendo a misura delle diverse operazioni, ch' essa impiega per ottenere la scomposizione de' suoi prodotti medesimi. Così noi verremmo a capo di formare un più esatto giudizio sulla maniera semplicissima, colla quale tutto è legato nella Natura (*); saremmo in istato con sì fatte scoverte di stabilire a quest' oggetto dei sistemi, e delle ipotesi, quanto meno implicate, altrettanto più confacenti al modo di operare della Natura medesima; e vedremmo chiaramente, come essa sempre in moto, intenta non che alla formazione, che alla scomposizione d' ogni suo essere, non lascia mai di combinare in varj modi una stessa materia (**); di modificare a misura delle

(*) *Il ne faut pas un grand effort de Philosophie pour appercevoir, que tout est liè dans la Nature; mais il en faut beaucoup pour suivre cette liaison, & pour la dèvelopper.* Charles Bonnet *Ecrits divers sur l' Histoire Naturelle, & la Philosophie* pag. 55.

(**) *La matiere ne s' anèantit, ni ne se procrèe, mais elle est sujette à une infinitè de combinaisons, qui la font paroître sous toutes les formes possibles; ces formes parcourent, si je puis m' exprimer ainsi, la terre en longueur, & en latitude; elles la pènetrent en profondeur; elles se renouvellent, se modifient, s' alterent, se dètruisent pour reparoitre de nouveau.* Faujas de Saint-fond *Minèral des Volcans* pag. 102.

delle diverse circostanze una stessa legge; e di sottomettere i suoi prodotti all' azione del tempo, facendovelo entrare, come uno degli Elementi necessarj alla di loro formazione. Tutte le anzidette riflessioni nell' atto, che ci convincerebbero dell' errore tanto pregiudizievole alla Filosofia Naturale di calcolare le forze della Natura con quelle dell' Uomo; e, creder quelle estinte nel punto medesimo, che le nostre vengono meno; richiamerebbero la nostra attenzione a contemplare con indifferenza tutto ciò, che si presenta nelle interne viscere della Terra, mostrandoci come la Natura non è meno maestosa nei più intrigati, quanto lo è nei più semplici de' suoi prodotti; che in essa non vi è salto, nulla é inutile, nulla di soverchio, tutto è necessario; e che in fine non vi ha essere tanto abjetto, volgare, e quasi per dir così indegno della stima degli uomini, che capace non sia, qualora si prenda ad esaminare colle giuste mire (*), di addottrinarci anche sù di quanto sin' ora è presso di noi ignoto, o non ben determinato.

Ma

(*) *Philosophi plebeis non semper in eo præstant, quod alias res sentiant, sed quod sentiant alio modo, idest oculo mentis, & cum reflexione, seu attentione, & rerum cum aliis comparatione*. Leibnitius *in Præf. ad Nizolii antibarbarum* edit. Francf. 1674. pag. 15.

Ma lasciando da parte le anzidette generali vedute, che riguardano tutto l' intero corpo della Storia de' Minerali, quanto sarebbero per illuminarci in particolare sù i rispettivi rami della stessa Storia alcuni di questi materiali paragonati fra loro medesimi? Quali nuove scoverte sulla di loro origine, e sulle reciproche affinità non risulterebbero da un sì fatto confronto? Quali prove non potrebbonsi ritrarre in conferma di alcuni de' pareri sin' ora addotti ipoteticamente dai diversi Autori, che ne hanno trattato? Le cristallizzazioni di Giuliana per esempio da un canto quarzose, e dall' altro di sostanza di Fluore qual testimonianza non potrebbero renderci in vantaggio de' gradi insensibili, per li quali il Quarzo mostra di passare allo stato di Fluore? Gli Uteri cristallini della Quisquina nella di loro interna struttura di quale argomento non sarebbero per il passaggio, che la Terra Calcarea naturalmente può fare in quella d' indole Silicea? Li diversi Stalattiti bianchi formati di gesso, e solfo cristallizzati, ed insieme confusi nella Solfatara di Cattolica come potrebbero confermare le osservazioni del Signor Margraff (*a*) dell' unione della

(*a*) Tom. I. pag. 332.

Baroselenite, o Barote combinata coll' Acido Vitriuolico, e mista col Gesso? E finalmente, per non tirarla più a lungo, le Druse di Gesso, o sieno i diversi gruppi di Gesso cristallizzati al di dentro della sostanza del Solfo medesimo nel Feudo di Spampinato vicino Girgenti; una certa particolare solforata bituminosa materia rinchiusa in una specie di Gesso lamelloso di Madonia; ed il Vitriuolo di Marte, e l' Allume, che naturalmente cristallizzati si rinvengono nelle Grotte, da dove si è tirato fuori il Solfo di Casteltermini, nell' atto, che dimostrano, come in unico pezzo può lo stesso Acido diversamente formare varie sostanze a misura della varia indole della base, che incontra, quanto ci potrebbero giovare sull' origine di tutti i di loro componenti medesimi?

Analizzati in tal maniera fin dove ci sarebbe permesso di penetrare tutti i materiali componenti l' interno della nostra Terra; ben istruiti noi di quei lumi, che attualmente in riguardo alla Mineralogia di Sicilia ci mancano, potremmo giudicare della verità di quanto sin' ora o dai Storici, o da' Naturalisti circa li prodotti di questa nostra Isola è stato divolgato; ed avremmo molta ragione di gloriarci della piena notizia di tutto ciò, che

alla

alla cognizione dei nostri antichi sfuggito non era forse neppure nostro pensiero di ricercare.

Se tali fatiche riescon d'infinito vantaggio all' Osservatore della Natura, mettendolo in istato di ridurre con maggior precisione l' idee delle cose, delle quali già conosce i varj rapporti ad un generale sistema: quai solidi beni non saran per recare al Pubblico? Quante ricche Miniere di Ferro, e di Rame gli saranno presentate dalle Montagne, che abbondano di Mica? Quant' altre gliene farà scoprire la moltiplicità delle Acque minerali (*), de' Piriti, de' Fluori spatosi, e delle Terre vitrioliche, ed alluminose di questo Regno? Le Montagne a strati quante Miniere Metalliche non saranno per manifestare? Quante nuove Acque minerali oltre di quelle di Paternò, e di Naso non presteranno a profitto della Tintoria la stessa diversità, e vivezza de' colori, che le replicate continove ricer-

(*) *Acidulæ in quibus Ochra Martialis deponitur, & Thermæ, quæ Sulphur admixtum habere solent, Mineralia sine dubio in confiniis indicant; sed mihi non unicum constat exemplum Mineræ lucrosæ, seu fodinæ ope Aquæ acidularis, vel thermalis detectæ. Mineralia namque, quæ indicant, sunt Pyritasea minus lucrosa.* Johan. Gotsch Waller. *Element. Metallurg. speciatim Chemic* §. VIII. Observ. II. pag. 54.

che han fatto di fresco scoprire in quelle dell' Isola di Vulcano? Quante altre d' indole alluminosa, e vitriolica gli faranno ritrovare delle nuove cave di Litantraci? E di questi per mezzo de' Schisti della stessa indole quai riserbatoi non si renderanno palesi? Gli Strati eterogenei delle elevazioni della nostra isola quale varietà di Bitumi, e di Sali non faranno per somministrare? Quanti tesori nascosti non mostreranno le Terre minerali di varj colori sparse ne' luoghi, che succedono al Ponte di Risalaimo, nel Condrò, nel territorio di Partanna contrada di S. Barbara, ne' confini della Contessa, e di Giuliana, nel Feudo di Bissana in Bivona, e ne' territorj finalmente di Leonforte, e di Asaro? Le Montagne Gessose quale varietà di Alabastri non darebbero? Quante masse di Porfido, di Serpentina, di Granito, e di Schisti argillosi non farebbero rinvenire le Montagne intiere? E quale diversità di Pietre d' indole argillosa non sarebbero per prestarci le Montagne a strati di una stessa natura? Quanti indizj di Basalti; e di Granati non si ritrarrebbero dalle nostre Miche? Ed i strati di Argilla nel maggior numero quanti Carboni fossili non potrebbero somministrarci? Le diverse spezie poi de' Quarzi di questo

Re-

Regno quanto sarebbero per valerci ne' diversi Smalti per le Majoliche? Quanto secondo il Sig. d'Arcet gioverebbero i Gessi, e le Argille bianche abbondantissime in Sicilia agli stessi usi? La scoverta delle Marne, o Marghe ne' varj luoghi di Sicilia, e la diversa qualità delle medesime quali utilità non sarebbe per recare alla nostra Agricoltura? Le altre Terre finalmente di qual'uso non potrebbero essere nelle loro specie? Tacendo le Pietre Calcaree, e le diverse nostre Sabbie, quante delle nostre Argille refrattarie non sarebbero da impiegarsi con buon successo alla fabbrica de' bei Vasellami di Terra bianchi, e fini all'uso d'Inghilterra, o in quelli di Buchero, o degli altri di un bel grigio all'uso delle Fiandre, o pure per le diverse spezie anche delle più scelte Porcellane?

Ma perchè estenderci ulteriormente in sì fatta disamina? Forse i Materiali, de' quali in questo, ed in ogn'altro genere abbonda la Sicilia, sono stati dalla Natura foggiati a parte; mentreche noi crediamo di non poterne ricavare alcuno di quegli usi, ai quali gli Esteri destinano tanto i suoi proprj naturali prodotti, quanto quelli degli altri. Per nostra sventura possiamo dire del nostro Regno quello, che in generale ha

scritto un Dotto de' nostri giorni (a): *Desunt oculi, desunt manus peritæ, non desunt Dona Naturæ, quæ ritè culta Regum augent æraria, totque millibus mortalium opes, & alimenta suppeditant.*

Sembra ormai, che rispetto a ciò, che mi vien permesso in un breve prospetto, che fin dal principio io mi ho proposto, già venga forse a trapassare i limiti al convenevole. Ma in vero tante sono, e così rare, e così ricche, ed utili le naturali produzioni di quest' Isola a mia notizia pervenute; e in sì gran numero le riflessioni, che si possono da noi a questo proposito fare, che oltre quello, che ho detto, e che ho divisato in riguardo ad alcune delle più comuni, e profittevoli produzioni della Sicilia, assai più ancora a me pare, che rimanga da potere esporre: spezialmente per mostrare dagli stessi Minerali a noi noti, come la Sicilia in questo genere di cose assai feconda lasci ancora de' molti tesori da discoprire; e come coltivandosi esattamente fra i Siciliani lo studio della propria Storia Naturale si possa finalmente una volta, dopo il corso di tante importune vicende, col soccorso della munificenza de' Sovrani, farle

(a) *Joan.* Anton. Scopoli *Fundam. Chemiæ* §. 139.

farſe prendere un' aspetto più lieto, e portare a fine il vaſto, e nobile lavoro intrapreso per quaſi due ſecoli da' noſtri Maggiori. In queſto mio discorso con disegno comunicato al Pubblico ogni cosa tende a far vedere la necessità de' viaggi, e delle locali oſſervazioni tanto per promuovere de' nuovi vantaggi alla Filosofia naturale, quanto anche per procacciare de' ſicuri mezzi, da cui ne poſſa derivare e la ricchezza dello Stato, e l' augumento, e miglioramento dell' attuale noſtro commercio. Bisogna, che io ricordi, e ridica, che innumerabili produzioni della Sicilia reſtano a noi ignote; che gli abitatori di queſta Isola da' sopradetti mezzi ajutati, la loro induſtria adoperando, potrebbero queſte a comune vantaggio ben discoprire; consagrare all' immortalità i di loro nomi; far ſervire d' epoca le loro oſſervazioni; e così togliere agli Stranieri, che tutto giorno ſi dilettano viſitare il nostro Regno, il vasto campo di potersi gloriare di molte ſcoverte in eſſa fatte, come per l' addietro ſono stati ſoliti fare atteso la infelice impotenza, in cui ſi ſon trovati i Siciliani di conservare, o di promulgare le opere manoscritte de' loro dotti anteceſſori. Le naturali produzioni poi pervenute a nostra notizia, ora preſſoche

che lasciate in abbandono, e non coltivate, esiggono per ritrarne tutti noi de' vantaggi una certa facilitazione di mezzi, e richieggono molto incoraggiamento, e protezione; attesoche i nuovi tentativi da farsi sù i diversi usi di quelle, e di tutte le altre, che a proporzione delle fatiche saranno per essere discoperte, ricercano delle spese, ed ajuti, che non si possono d' altronde sperare, se non dall' assistenza delle pubbliche Accademie, e dall' animo generoso de' Principi. Ma i più di noi siamo intorno a questo affare in istato di non aver altro da offerir prontamente, che la sola buona volontà. Le presenti private nostre circostanze non possono somministrare alcuno di quei mezzi necessarj all' eseguimento di tutto ciò, che da noi si è proposto. Per la qual cosa io, cui la Natura benigna volle alcun diletto, e non sò quale ardente premura inspirare verso gli studj di tal genere, non posso, qualora accade, che pensi allo stato delle cose naturali della Sicilia, non ad essi spesso applicarmi, senza sperimentare un positivo rincrescimento. Io ben sò, che assai maggiore del mio sia il dispiacere, non pure di tutti gli amatori della Patria, ma degli ammiratori altresì di questo benedetto suolo. Imperciocchè è avve-

avvenuto a me non di rado d' essere stato presente a' ragionamenti di molti e per sapere, e per sangue illustri Personaggi, ai quali nel corso de' loro viaggi è piaciuto fermarsi anche quì in Palermo per raccorre, e contemplare le naturali produzioni de' luoghi circonvicini ad essa Capitale; ed oh quanto son restato sempre preso dalle loro premure, e sollecitudini, e da' loro desiderj! Quanto ardentemente ho bramato di poter pur finalmente giugnere a godere e noi, e gli stranieri tutti dell' ubertà di questi nostri terreni! Si desiderò sempre da ciascuno di essi, che fossero portate con vive istanze al provvido nostro Sovrano le comuni preghiere, per ottenere dalla Reale sua Munificenza gli opportuni ajuti. Prontissimo a felicitare i suoi sudditi, e ad arrichire il suo Stato è l' amabilissimo nostro Sovrano. Noi ne godiamo tutt' ora i buoni effetti in moltissime opere pubbliche da lui ne' Regni suoi stabilite, e nel promuovere le Scienze, e le Arti, le quali pare, che di giorno in giorno sempre più rifioriscano. Ma chi sarà mai quell' insigne Personaggio, che mosso a compassione delle sventure della nostra Storia Naturale, e premuroso de' vantaggi di questo Regno ne pigli particolar protezione, e presenti a piè del Trono Reale i voti di tutta

la Nazione? Chi mai sarà per sostentarne le sue più vive istanze? Sembra, che dopo la serie di tanti mali, che attraversandosi hanno in ogni tempo impedito, e soffogato tutti i mezzi di poter godere delle naturali ricchezze di quest'Isola fertilissima, voglia nascere in nostro favore un nuovo ordine di cose. E' di molto debitrice tutta quest'Isola alla provvida cura dell'Eccellentissimo Principe di Caramanico, il quale con non poca affezione riguardandola s'ingegna sempre di promuovere de' mezzi, che a buon essere la conducano. Quali nostre speranze dunque potranno esser vane, se fondate sieno sopra un tanto patrocinio? Che non possiamo prometterci da così fermo sostegno? Che potremo mai temere? Sì: affin di soddisfare da canto mio al dovere di buon cittadino, nell' atto che ho voluto far pubblico questo mio prospetto, ho creduto anche più che necessario accoppiando i miei ai voti di tutti gli altri, dirizzarlo a Voi, Principe vigilantissimo, col più profondo rispetto a Voi dedicarlo, e dell' inclito, e glorioso vostro nome d' *Aquino* adornarlo. Meglio, che dal vostro fervoroso zelo, col quale le cose tutte della Sicilia reggendo fate, che sempre più si accresca verso Voi e il compiacimento del Sovrano, le

di

di cui veci degnamente or sostenete, e l'amore de' popoli; meglio, che dal vostro zelo, io dicea, non saprei d'altronde a ragion sperare, che fossero gli umili voti nostri al beneficentissimo Rè efficacemente presentati, e dalla gravissima autorità vostra sostentati; e mediante il particolar vostro genio finalmente verso questo genere di studj al bramato compimento ridotti. Non m'inganno. La Storia Naturale sotto l'ombra de' vostri auspizj prenderà in questi tempi un'aspetto più lieto, e dimentica delle antiche sciagure si vedrà in più vago modo risorgere. E' a vostri tempi riserbata la gloria di ristorar le sue perdite. Vostra mercè là accanto alla pubblica Villa Giulia con impresa degna del vostro genio sublime crescer si vede un'Orto nuovo emulatore delle grandezze straniere; Reale di nome mostra egli nel suo seno impresse le orme di una Reale munificenza. Voi colla larga vostra generosità ne fecondaste i principj; Voi nel progresso gli conciliaste il favor del Sovrano; e Voi finalmente vedendolo mancare nel meglio della perfezione, che vi eravate proposta, ne avete ordinato a vostre spese il compimento. Se la Botanica dunque respira per vostro dono in un luogo più proprio un aria più grata;

se

se ella ha in sì fatto modo renduto presso a noi più stimabile il suo nome; posso io non aspettare da Voi gli ajuti opportuni a gli altri due rami della Storia Naturale di questo nostro fertilissimo Regno? posso io credere, che Voi sarete per lasciarli negletti? la Mineralogia specialmente, che più d' ogn' altra si può a ragione gloriare di poter rendere felici i Popoli a Voi commessi, e di esser custode, e ministra de' Reali tesori? Oh se un disegno sì grande da Voi ne' nostri tempi un' altra volta intrapreso vedrà per Voi finalmente il felice suo compimento, quanto immortale, e gloriosa sarà la memoria del vostro nome! qual sarà la felicità della Sicilia! come saranno inesauste le nostre ricchezze! come dovranno invidiarci le Nazioni straniere!

IL FINE.